**GIOBBE CAPITOLO 31**

**Giobbe per respingere le calunnie degli amici, invoca il sommo Giudice come Testimone della sua innocenza e racconta le virtù, vissute fin dalla sua gioventù.**

1 Io avevo **stretto un patto** con gli occhi miei; io **non avrei fissato** lo sguardo su una vergine.

2 Che **parte mi avrebbe assegnata** Iddio dall'alto e **quale eredità** mi avrebbe data l'Onnipotente dai luoghi eccelsi?

3 La **sventura** non è forse per il **perverso** e le **sciagure** per quelli che fanno il **male**?

4 Dio **non vede** forse le **mie vie**? non **conta** tutti i miei passi?

5 Se ho **camminato insieme alla menzogna**, se il **piede** mio s'è affrettato dietro alla **frode**

6 (Dio mi **pesi con bilancia giusta** e riconoscerà la mia **integrità**),

7 se i miei **passi** hanno **deviato dalla retta via**, se il mio **cuore** è **andato dietro ai miei occhi**, se qualche **sozzura** mi si è **attaccata alle mani,**

8 che **io semini** e un **altro mangi**, e quel che è cresciuto nei miei campi sia sradicato!

9 Se il mio **cuore si è lasciato sedurre** da una donna, **se ho spiato** la porta del mio prossimo,

10 che **mia moglie giri** la macina **ad un altro**, e che altri **abusino di lei**!

11 Poiché quella è una **scelleratezza**, un **misfatto punito** dai giudici,

12 un **fuoco che consuma** fino a **perdizione**, e che avrebbe **distrutto** fin dalle radici ogni mia **fortuna**.

13 Se ho **disconosciuto** il **diritto** del mio servo e della mia serva, quando erano in **lite con me**,

14 che **farei** **quando Iddio** si levasse per **giudicarmi**, e che **risponderei** quando mi **esaminas**se?

15 Chi **fece me nel grembo** di mia madre **non fece anche lui**? Non ci ha formati nel **seno materno** uno **stesso Iddio**?

16 Se **ho rifiutato ai poveri** quel che d**esideravano**, se ho fatto **languire** gli occhi della **vedova**,

17 se ho **mangiato da solo** il mio pezzo di pane senza che **l'orfano ne mangiasse la sua parte**,

18 **io che fin da giovane** l'ho allevato come un padre, io che **fin dal seno di mia madre** sono stato **guida** alla vedova,

19 se ho visto un **soffrire** per **mancanza di vesti** o il **povero** senza una **coperta**,

20 se **non mi hanno benedetto i suoi fianchi**, ed egli **non si è riscaldato** con la lana dei miei agnelli,

21 se **ho alzato la mano contro l'orfan**o perché mi sapevo sostenuto alla porta,

22 che **la mia spalla si stacchi dalla sua giuntura**, il mio **braccio si spezzi e cada**!

23 In effetti mi **spaventava il castigo di Dio**, ed ero **trattenuto dalla maestà** di lui.

24 Se ho **riposto la mia fiducia nell'oro**, se all'oro fino ho detto: ‘Tu sei **la mia speranza**’,

25 se mi **son rallegrato** che le mie **ricchezze fossero grandi** e la mia **mano** avesse molto **accumulato**,

26 se, **contemplando il sole che raggiava** e la **luna che procedeva** **lucente** nella sua corsa,

27 il **mio cuore**, in segreto, si è **lasciato sedurre** e la mia **bocca ha posato un bacio sulla mano**

28 (**misfatto anche questo punito** dai giudici perché avrei difatti **rinnegato l'Iddio che sta lassù**),

29 **se mi son rallegrato** della **sciagura del mio nemico** ed ho esultato quando gli è piombata addosso la sventura

30 (**io, che non ho permesso alle mie labbra** di peccare **chiedendo la sua morte** con imprecazione),

31 se la **gente** della mia tenda **non ha detto**: ‘Chi è che **non si sia saziato della carne** delle sue bestie?’

32 (lo **straniero non passava la notte fuori**; le mie **porte erano aperte** al viandante),

33 se, **come fanno gli uomini**, **ho coperto i miei falli** celando nel petto la mia iniquità,

34 perché **avevo paura della folla** e del **disprezzo delle famiglie**, al punto da starmene tranquillo e non uscir di casa…

35 Oh, **avessi pure chi mi ascoltasse**! Ecco **qua la mia firma**! **l'Onnipotente mi risponda**! **Scriva l'avversario** mio la sua **querela**,

36 ed io **la porterò attaccata alla mia spalla**, me la cingerò come un diadema!

37 Gli **renderò conto di tutti i miei passi**, a lui mi avvicinerò come un **principe**!

38 Se la mia **terra mi grida contro**, se tutti i **suoi solchi piangono**,

39 se ne **ho mangiato il frutto senza pagarla**, se ho fatto **sospirare** chi la **coltivava**,

40 **che invece di grano mi nascano spine**, **invece d'orzo mi crescano zizzanie**!’ Qui finiscono i discorsi di Giobbe.

**Note e commento al capitolo 31:1-40**

**1-4 - aver fatto un patto e violarlo.**

1 Io avevo **stretto un patto** con gli occhi miei; io **non avrei fissato** lo sguardo su una vergine.

2 Che **parte mi avrebbe assegnata** Iddio dall'alto e **quale eredità** mi avrebbe data l'Onnipotente dai luoghi eccelsi?

* Se dopo aver stretto il patto con Dio e con gli occhi, io avessi avuto cattivi pensieri fissando lo sguardo sulla vergine, che parte mi avrebbe assegnata e quale eredità mi avrebbe potuto dare Dio (1-2)? Il vizio dell’impurità oltraggia Dio, umilia il sacrificio di Cristo e disonora lo Spirito Santo che non trova in noi il tempio in cui abitare, impedendoci la santificazione (1 Corinzi 6:12-20; Ebrei 12:14).

3 La **sventura** non è forse per il **perverso** e le **sciagure** per quelli che fanno il **male**?

4 Dio **non vede** forse le **mie vie**? non **conta** tutti i miei passi?

* Certo, la sventura è per il perverso e la sciagura per chi fa il male (3); e Dio sa vedere le vie e contare i passi di ciascuno (4). Non pensi l’uomo di farla franca! Chi viola il tempio di Dio, con fornicazione fisica o spirituale, andrà in perdizione, senza alcuna ombra di dubbio, anche se al presente tutto sembra che vada bene (Ebrei 12:16)!

**5-8 - camminare nella menzogna.**

5 Se ho **camminato insieme alla menzogna**, se il **piede** mio s'è affrettato dietro alla **frode**

6 (Dio mi **pesi con bilancia giusta** e riconoscerà la mia **integrità**),

7 se i miei **passi** hanno **deviato dalla retta via**, se il mio **cuore** è **andato dietro ai miei occhi**, se qualche **sozzura** mi si è **attaccata alle mani,**

8 che **io semini** e un **altro mangi**, e quel che è **cresciuto** nei miei campi sia **sradicato**!

* Se ho camminato nella menzogna, se mi sono affrettato a compiere la frode (5), se sono stato pesato con la bilancia di giustizia e trovato mancante (6), se ho deviato i passi dalla retta via, se ho lasciato il cuore andare dietro ai desideri degli occhi e alla concupiscenza della carne, se ho lasciato la sporcizia attaccata alle mani (7); allora che avvenga questo, dice Giobbe: che io semini e un altro mangi e il frutto dei miei campi sia sradicato (8); come dire, che io sia maledetto!

**9-12 - quando il cuore si lascia sedurre.**

9 Se il mio **cuore si è lasciato sedurre** da una donna, **se ho spiato** la porta del mio prossimo,

10 che **mia moglie giri** la macina **ad un altro**, e che altri **abusino di lei**!

11 Poiché quella è una **scelleratezza**, un **misfatto punito** dai giudici,

12 un **fuoco che consuma** fino a **perdizione**, e che avrebbe **distrutto** fin dalle radici ogni mia **fortuna**.

* Se il mio cuore si è fatto sedurre da una donna e se ho spiato alla porta del prossimo (9), sia io a pagare il prezzo, con mia moglie che si mette a disposizioni di un altro (10). Sì, perché quella è una scelleratezza, un fatto già punito dai giudici di oggi figuriamoci dal Giudice finale (11). È il fuoco del giudizio della perdizione, che avrebbe distrutto (se ciò fosse avvenuto) ogni fortuna; che è soprattutto nella misericordia divina, dice Giobbe (12).

**13-23 - disconoscere il diritto altrui.**

13 Se ho **disconosciuto** il **diritto** del mio servo e della mia serva, quando erano in **lite con me**,

14 che **farei** **quando Iddio** si levasse per **giudicarmi**, e che **risponderei** quando mi **esaminas**se?

15 Chi **fece me nel grembo** di mia madre **non fece anche lui**? Non ci ha formati nel **seno materno** uno **stesso Iddio**?

* Se io non ho riconosciuto i diritti di servi e serve, quando litigavamo e si creava attrito fra noi (13), che cosa potrei io fare davanti a Dio quando giunge il tempo per giudicarmi? Cosa potrei rispondere quando il Signore mi esaminasse (14)? In quale modo potrei giustificarmi se fossi accusato di aver disconosciuto i diritti di altri? Come potrei pretendere giustificazione se io non ho reso alcuna giustizia? D’altronde, chi fece me nel grembo di mia madre (cioè Dio), non fece anche il mio servo e la mia serva, nel grembo delle loro madri (15)? Che cosa cambia dal punto di vista dell’uguaglianza? Quindi nel modo in cui io tratto, sono trattato!

16 Se **ho rifiutato ai poveri** quel che d**esideravano**, se ho fatto **languire** gli occhi della **vedova**,

17 se ho **mangiato da solo** il mio pezzo di pane senza che **l'orfano ne mangiasse la sua parte**,

18 **io che fin da giovane** l'ho allevato come un padre, io che **fin dal seno di mia madre** sono stato **guida** alla vedova,

* Se ho rifiutato quello di cui i poveri (materiali o spirituali) avevano bisogno, che desideravano per necessità; se ho lasciato la vedova struggersi, consumarsi, in uno stato di abbassamento fisico, morale, spirituale, come posso poi io chiedere al Signore ciò che desidero e spero di ottenere (16)? Se ho mangiato da solo il pezzo di pane senza farne parte all’orfano, che ne aveva stretta necessità per la vita, come posso chiedere a Dio, poi, di esaudire le mie necessità (17)? Come potrei fare tutto questo se, fin da giovane, mi sono sempre impegnato al bene altrui (18)?

19 se ho visto un **soffrire** per **mancanza di vesti** o il **povero** senza una **coperta**,

20 se **non mi hanno benedetto i suoi fianchi**, ed egli **non si è riscaldato** con la lana dei miei agnelli,

21 se **ho alzato la mano contro l'orfan**o perché mi sapevo sostenuto alla porta,

22 che **la mia spalla si stacchi dalla sua giuntura**, il mio **braccio si spezzi e cada**!

23 In effetti mi **spaventava il castigo di Dio**, ed ero **trattenuto dalla maestà** di lui.

* Se ho visto soffrire il povero per mancanza di vestiti o di coperte (19); e se i suoi fianchi non mi hanno benedetto perché non hanno avuto modo di scaldarsi con la coperta fatta con lana di agnelli, che io potevo donargli, perché il tessuto ricavato dalle pecore era, un tempo, uno dei pochi disponibili per chi viveva in campagna (20); se ho alzato la mano contro l’orfano, invece di aiutarlo, perché sapevo di essere comunque sostenuto alla porta della città dove vi erano le assemblee del paese (21); allora possa io ricevere la punizione che merito, con maledizioni sugli arti, spalla e braccio, che non hanno fatto la giusta opera (22). In effetti tutto questo male non è stato da me fatto, per merito di Dio, perché la mia morale ha tenuto presente il castigo e la maestà di Dio (23).

**24-28 - riporre fiducia nelle ricchezze.**

24 Se ho **riposto la mia fiducia nell'oro**, se all'oro fino ho detto: ‘Tu sei **la mia speranza**’,

25 se mi **son rallegrato** che le mie **ricchezze fossero grandi** e la mia **mano** avesse molto **accumulato**,

26 se, **contemplando il sole che raggiava** e la **luna che procedeva** **lucente** nella sua corsa,

27 il **mio cuore**, in segreto, si è **lasciato sedurre** e la mia **bocca ha posato un bacio sulla mano**

28 (**misfatto anche questo punito** dai giudici perché avrei difatti **rinnegato l'Iddio che sta lassù**),

* Se avessi riposto la mia fiducia nell’oro (come dio) e gli avessi detto «tu sei la mia speranza» (24); se le ricchezze (come dèi) mi avessero rallegrato per la loro grandezza che la mia mano aveva accumulato e creato (25); se avessi reso la mia contemplazione al sole raggiante o alla luna lucente in segno di adorazione (26, idolatria in voga presso i popoli antichi che adoravano il “dio sole”, raggiante e vittorioso; e la “luna lucente nel suo lento andare”, principalmente quando era piena); e se il mio cuore in segreto si fosse lasciato sedurre e la mia bocca avesse posato un bacio sulla mano (27, che era/è una maniera di esprimere adorazione quella di “baciare la mano”, in tal caso rivolta alla deità da raggiungere, o sole o luna). Tutto questo sarebbe stato da parte mia un misfatto punito anche dai giudici, poiché avrei rinnegato l’Iddio che sta lassù (28).

**29-34 - rallegrarsi delle sfortune altrui.**

29 **se mi son rallegrato** della **sciagura del mio nemico** ed ho esultato quando gli è piombata addosso la sventura

30 (**io, che non ho permesso alle mie labbra** di peccare **chiedendo la sua morte** con imprecazione),

31 se la **gente** della mia tenda **non ha detto**: ‘Chi è che **non si sia saziato della carne** delle sue bestie?’

32 (lo **straniero non passava la notte fuori**; le mie **porte erano aperte** al viandante),

33 se, **come fanno gli uomini**, **ho coperto i miei falli** celando nel petto la mia iniquità,

34 perché **avevo paura della folla** e del **disprezzo delle famiglie**, al punto da starmene tranquillo e non uscir di casa…

* Giobbe ironico: come è possibile accusarlo del fatto che egli si rallegrava della sciagura che colpiva chi lo odiava, se mai ha permesso alle sue labbra di imprecare e maledire di morte il nemico (29-30)? Se la gente della sua tenda non si è fatta la domanda «chi è che non si sia saziato della sua carne»? sta ad indicare la risposta positiva, cioè che tutti ne hanno fatto uso. Ciò è confermato nel versetto seguente che spiega, fra parentesi, che lo straniero non passava le notti fuori e le sue porte erano aperte al viandante (31-32). Se si fossi comportato come fanno gli uomini, che peccano e nascondono nel petto l’iniquità fatta, per non rivelare la propria fallacità, in tal caso avrebbe rinnegato la verità, per paura della moltitudine, del disprezzo delle famiglie della terra; ma rinnegando la verità avrebbe rifiutato di getto il Creatore e avrebbe dimostrato di non temere il Signore (33-34)!

**35-40 - resoconto per tutto il male fatto, se…**

35 Oh, **avessi pure chi mi ascoltasse**! Ecco **qua la mia firma**! **l'Onnipotente mi risponda**! **Scriva l'avversario** mio la sua **querela**,

36 ed io **la porterò attaccata alla mia spalla**, me la cingerò come un diadema!

37 Gli **renderò conto di tutti i miei passi**, a lui mi avvicinerò come un **principe**!

38 Se la mia **terra mi grida contro**, se tutti i **suoi solchi piangono**,

39 se ne **ho mangiato il frutto senza pagarla**, se ho fatto **sospirare** chi la **coltivava**,

40 **che invece di grano mi nascano spine**, **invece d'orzo mi crescano zizzanie**!’ Qui finiscono i discorsi di Giobbe.

* La causa di Giobbe non è facile, egli dice: «Avessi chi mi ascoltasse», metto la mia firma su quello che dico, garantisco che è la verità. L’Onnipotente mi risponda, scriva l’avversario mio la sua querela, ed io la porterò attaccata alla mia spalla, me la cingerò come un diadema perché tutti la vedano, dimostrando così di non temere accuse nemiche (35-36)! Perché non temerei accuse nemiche? Perché renderò a Dio conto di tutti i miei passi, a Lui mi avvicinerò come un principe come un principe di alta moralità, pronto a riconoscere i propri limiti e difetti (37). Quello che Giobbe desiderava tanto avere noi lo abbiamo in Cristo Gesù (1 Timoteo 2:5; Ebrei 9:15). Se questo bene non lo avesse avuto egli era pronto a pagare il prezzo dell’accusa fatta con la querela scritta dal nemico, che Giobbe avrebbe portato attaccata alla sua spalla (36); avrebbe reso conto al nemico di tutti i suoi passi, lo avrebbe avvicinato con la fierezza di un principe che non teme il nemico (37); e se la terra grida e i solchi piangono, per il male da lui ricevuto (38); se della terra (uomo) egli ne ha mangiato senza pagare sfruttando l’altrui, facendo sospirare chi aveva lavorato che non avesse ricevuto il giusto (39); allora ecco la sentenza di Giobbe su stesso per questo suo (ipotetico) male fatto: «*Che invece di grano mi nascano spine; invece di orzo mi crescano zizzanie*» (40). Egli è pronto a pagare prezzo per i propri errori; ma è anche pronto a sostenere la propria causa mettendo la firma su quanto ha fin qui dichiarato (35). Punto che mette fine ai suoi discorsi (40).

**GIOBBE CAPITOLO 32**

**Giobbe, con le sue parole ha messo a tacere gli amici di Giobbe. Eliu, interviene a loro posto, dimostrando che tali amici hanno parlato di loro iniziativa e ora non hanno più parole.**

1 Quei tre uomini **cessarono di rispondere a Giobbe** perché **egli si credeva giusto**.

2 Allora **l'ira di Eliu**, figliuolo di Baracheel il Buzita, della tribù di Ram, **si accese**:

3 la sua ira si accese **contro Giobbe**, perché questi riteneva che la **propria giustizia fosse superiore a quella di Dio**; si accese anche **contro i tre amici** di lui perché non avevano trovato che **rispondere,** sebbene **condannassero** Giobbe.

4 Ora, siccome **quelli erano più anziani di lui**,

5 **Eliu aveva aspettato a parlare** a Giobbe; ma quando vide che dalla bocca di quei **tre uomini non usciva più risposta**, si accese d'ira.

6 Ed Eliu, figliuolo di Barakeel il Buzita, rispose e disse: “**Io son giovane d'età** e **voi siete vecchi**; perciò **mi son tenuto indietro** e non ho ardito esporvi il mio pensiero”.

7 Dicevo: “**Parleranno i giorni**, e il gran **numero degli anni** insegnerà la sapienza”.

8 Ma quel che **rende intelligente** l’uomo è lo **spirito**, è il **soffio dell'Onnipotente**.

9 **Non** quelli di **lunga età** sono **saggi**, né i **vecchi** son quelli che **comprendono il giusto**.

10 Perciò dico: “**Ascoltatemi**; vi esporrò anch'io il mio pensiero”.

11 Ecco, ho **aspettato i vostri discorsi**, ho **ascoltato i vostri argomenti,** mentre andavate **cercando altre parole**.

12 Vi ho **seguito attentamente**, ed ecco, **nessun di voi ha convinto** Giobbe, **nessuno ha risposto alle sue parole**.

13 **Non avete** dunque **ragione** di **dire**: ‘Abbiam **trovato la sapienza**! Dio soltanto **lo farà cedere**; non l'uomo!’

14 Egli **non ha diretto i suoi discorsi contro di me**, ed io non gli risponderò con le vostre parole.

15 Eccoli **sconcertati**! **non rispondono** più, **non trovano più parole**.

16 Ho aspettato che **non parlassero** più, **che tacessero** e **non rispondessero** più.

17 Ma **ora risponderò anch'io** per mio conto, **esporrò** anch'io il mio pensiero!

18 Perché **son pieno di parole**, lo **spirito che è dentro di me** mi stimola.

19 Ecco, il **mio intimo è come vino rinchiuso**, è simile ad otri pieni di vino nuovo, che stanno per scoppiare.

20 **Parlerò** dunque e **mi sentirò meglio**, aprirò le labbra e risponderò!

21 Lasciate che io **parli senza riguardi personali**, **senza adulare nessuno**;

22 poiché **adulare io non so**; se lo **facessi**, il mio **Creatore** presto mi **toglierebbe di mezzo**.

**Note e commento al capitolo 32:1-22.**

**1-3 - giustizia umana e giustizia divina.**

1 Quei tre uomini **cessarono di rispondere a Giobbe** perché **egli si credeva giusto**.

2 Allora **l'ira di Eliu**, figliuolo di Baracheel il Buzita, della tribù di Ram, **si accese**:

3 la sua ira si accese **contro Giobbe**, perché questi riteneva che la **propria giustizia fosse superiore a quella di Dio**; si accese anche **contro i tre amici** di lui perché non avevano trovato che **rispondere,** sebbene **condannassero** Giobbe.

* Giobbe continua a sostenere la propria innocenza, e i suoi amici cessano di rispondergli (1). Forse pensano che la sua costanza a difendersi non è amore per la verità, ma è per l’ambizione e la vanità di essere ritenuto santo, a posto con Dio. Qui interviene Eliu, che si accende d’ira perché vede cose errate in Giobbe e comportamenti sbagliati nei suoi amici. Sembra Eliu aver conoscenza dei fatti, ma non del tutto; ad esempio, sta qui giudicando Giobbe di ritenersi più giusto di Dio (3); mentre, invece, Giobbe ha sempre tenuto Dio in alto e l’uomo in basso (9:1-10). Poi si accende d’ira contro gli amici di Giobbe, per la loro incapacità di rispondergli, sebbene condannassero Giobbe di illegalità soprattutto nei riguardi di Dio. In realtà tali amici, fin qui, hanno fatto ambedue le cose contro Giobbe: lo contestavano a parole e lo accusavano di illegalità verso Dio!

4 Ora, siccome **quelli erano più anziani di lui**,

5 **Eliu aveva aspettato a parlare** a Giobbe; ma quando vide che dalla bocca di quei **tre uomini non usciva più risposta**, si accese d'ira.

6 Ed Eliu, figliuolo di Barakeel il Buzita, rispose e disse: “**Io son giovane d'età** e **voi siete vecchi**; perciò **mi son tenuto indietro** e non ho ardito esporvi il mio pensiero”.

7 Dicevo: “**Parleranno i giorni**, e il gran **numero degli anni** insegnerà la sapienza”.

8 Ma quel che **rende intelligente** l’uomo è lo **spirito**, è il **soffio dell'Onnipotente**.

9 **Non** quelli di **lunga età** sono **saggi**, né i **vecchi** son quelli che **comprendono il giusto**.

* Ora però, Eliu aveva aspettato a parlare perché quelli erano più anziani di lui (4) e a loro spettava la parola per rispondere a Giobbe, ma essi questa volta tacevano e Eliu si è adirato perché essi non hanno avuto risposta per Giobbe (5). Eliu ha voluto tenere rispetto per tutti loro che erano più anziani di lui (6); ma se nessuno parla, ci sarà chi parla per far conoscere le cose: parleranno i giorni, gli anni, il tempo, la storia, perché ogni verità viene a galla prima o poi, in ogni caso, in ogni situazione, in ogni tempo, in ogni storia (7). Quello che rende l’uomo saggio, continua Eliu, è lo Spirito Santo, è il soffio, è la Parola che viene da Dio l’Onnipotente (8). Chi usa questa Parola è, e può diventare saggio ad ogni età: da giovane, da adulto, da maturo, da anziano. Non sono quelli di età matura ad essere saggi, né sono i vecchi a comprendere il giusto, se le giuste realtà non sono cercate e trovate nella fonte di Giustizia consegnata da Dio al mondo (9 - 1 Corinzi 1:17-31).

**10-13 - sapienza umana inefficace; sapienza divina fa cedere l’uomo.**

10 Perciò dico: “**Ascoltatemi**; vi esporrò anch'io il mio pensiero”.

11 Ecco, ho **aspettato i vostri discorsi**, ho **ascoltato i vostri argomenti,** mentre andavate **cercando altre parole**.

12 Vi ho **seguito attentamente**, ed ecco, **nessun di voi ha convinto** Giobbe, **nessuno ha risposto alle sue parole**.

13 **Non avete** dunque **ragione** di **dire**: ‘Abbiam **trovato la sapienza**! Dio soltanto **lo farà cedere**; non l'uomo!’

* Dio, oltre lo strumento della Parola scritta, ha dato a tutti un’anima, una coscienza morale, una capacità intellettiva, per far conoscere all’uomo ciò che è giusto e ciò che è errato (1 Corinzi 3:16-23; 4:6). La domanda è: chi usa lo strumento di Dio con coscienza morale onesta e fedele per comprendere e conoscere ciò che è giusto? Il giovane Eliu chiede di essere ascoltato nell’esposizione del suo pensiero (10).
* Ho ascoltato i vostri discorsi, i vostri argomenti, continua Eliu; avete anche cercato altre parole per accusare Giobbe di peccato, perché se Dio lo ha così castigato si vede che è meritevole di castigo dunque peccatore (11). Ho seguito i vostri discorsi e nessuno ha convinto Giobbe, su ciò che gli è stato detto, e neanche vi è stata risposta, sensata e corretta) alle sue parole (12). Ora non potete certo vantarvi di aver trovato e comunicato la sapienza di Dio; è chiaro che Giobbe, per ciò che è e che ha detto, non accetta e neanche considera chi non gli parla secondo come Dio vuole (13).

**14-22 - sapienza umana è vuota perché limitata nelle parole; sapienza divina è abbondanza di parole e giustizia.**

14 Egli **non ha diretto i suoi discorsi contro di me**, ed io non gli risponderò con le vostre parole.

15 Eccoli **sconcertati**! **non rispondono** più, **non trovano più parole**.

16 Ho aspettato che **non parlassero** più, **che tacessero** e **non rispondessero** più.

17 Ma **ora risponderò anch'io** per mio conto, **esporrò** anch'io il mio pensiero!

18 Perché **son pieno di parole**, lo **spirito che è dentro di me** mi stimola.

19 Ecco, il **mio intimo è come vino rinchiuso**, è simile ad otri pieni di vino nuovo, che stanno per scoppiare.

20 **Parlerò** dunque e **mi sentirò meglio**, aprirò le labbra e risponderò!

21 Lasciate che io **parli senza riguardi personali**, **senza adulare nessuno**;

22 poiché **adulare io non so**; se lo **facessi**, il mio **Creatore** presto mi **toglierebbe di mezzo**.

* Eliu continua dicendo che Giobbe non ha diretto i suoi discorsi contro di lui, pertanto non gli risponderà come hanno fatto loro, con le loro parole (14). Difatti avendo usato le loro parole, per loro motivi e finalità, ora sono sconcertati, non hanno più argomenti, non rispondono più, hanno finito la scorta di ciò che volevano dire! Questa è l’umana sapienza, arriva dove arriva con tutti i suoi limiti (15-16 - Matteo 12:31-37). Ora Eliu vuole rispondere per conto suo, vuole esporre il suo pensiero, perché è pieno di parole come il vino rinchiuso in recipienti colmi (17-18). Egli sente di essere pieno di argomenti da poter dire, ma attribuisce questo merito non a sé stesso, bensì allo spirito che è dentro di lui che lo stimola (18). Parla perché poi si sentirà meglio, quando ha espresso il suo pensiero, ma non per il desiderio di piacere a qualcuno, o per usare riguardi personali, o per adulare qualcuno, o per giudicare ciò che non può; ma parla per onestà di messaggio verso Dio e verso il prossimo. Egli riconosce che se parlasse per adulare, sarebbe falso e Dio lo toglierebbe di mezzo; parlare in modo falso e comportarsi in modo ipocrita significa tradire la causa di Dio, che chiamerà tutti a rendergli conto di come abbiamo parlato, agito e dato esempio nella vita (19-22). “Poiché in base alle tue parole sarai giustificato, e in base alle tue parole sarai condannato” (Matteo 12:37).

**Giobbe capitolo 33**

**Eliu, dalle parole di Giobbe, tenta di provare che egli non è giusto e insegna in quale modo Dio parla all'uomo per istruirlo al ravvedimento: Eliu parla di uguaglianza umana, rettitudine, sincerità (1-6); Non c’è paura nella purezza che viene dalla legalità (7-11). L’uomo non può contendere, ma solo imparare da Dio (12-18). Nella sofferenza, tradotta in umiltà, è possibile trovare aiuto propizio (19-24). Il rinnovamento che è dal ravvedimento per la salvezza (25-33).**

1 Ma pure, **ascolta**, **o Giobbe**, il mio dire, **porgi orecchio** a tutte le mie **parole**!

2 Ecco, **apro la bocca**, la **lingua parla** dentro il mio palato.

3 Nelle **mie parole** è la **rettitudine del mio cuore**; e le mie **labbra** diranno **sinceramente** quello che so.

4 Lo **Spirito** di Dio mi ha **creato**, e il **soffio** dell'Onnipotente mi dà la **vita**.

5 Se puoi, **rispondimi**; **prepara** le tue **ragioni**, fatti avanti!

6 Ecco, io sono **uguale** a te **davanti a Dio**; anch'io fui tratto dall'argilla.

7 **Spavento di me** non potrà quindi coglierti, e il **peso** della mia **autorità** **non** ti potrà **schiacciare.**

8 **Davanti a me** tu dunque **hai detto** (e ho bene udito il suono delle tue parole):

9 ‘Io sono **puro**, **senza peccato**; sono **innocente**, **non c'è iniquità** in me;

10 ma **Dio trova** **contro me** degli **appigli ostili**, mi considera **suo nemico**;

11 mi mette i **piedi nei ceppi**, **spia** tutti i miei **movimenti**’.

12 Ecco **io ti rispondo**: In **questo** **non hai ragione**; giacché **Dio è più grande dell'uomo**.

13 Perché **contendi con Lui**? Egli non rende conto dei suoi atti.

14 **Iddio parla una volta**, ed anche **due**, ma l'uomo non ci bada;

15 **parla** per via di **sogni**, di **visioni notturne**, quando un sonno profondo cade sui mortali, quando sui loro letti essi giacciono assopiti;

16 allora **Egli apre i loro orecchi** e dà loro in **segreto** degli **ammonimenti**,

17 per **distoglier l'uomo** dal **suo modo d'agire** e **tenere lontano** da lui la **superbia**;

18 per **salvargli l'anima** dalla fossa, la **vita** dalla freccia **mortale**.

19 L'uomo è anche **ammonito sul suo letto**, dal **dolore**, dall'**agitazione incessan**te delle sue ossa;

20 quando egli ha in **avversione il pane**, e lo **ripugnano i cibi** più squisiti;

21 la **carne** gli si **consuma** e **sparisce**, mentre le **ossa,** prima invisibili, gli **escono fuori**,

22 egli si **avvicina alla fossa**, e la sua **vita** a quelli che infliggono la **morte.**

23 Ma se, **presso di lui, c'è un angelo**, un **interprete**, **uno** solo tra i **mille**, che mostri all'uomo il suo **dovere**,

24 **Dio ha pietà** di lui e dice: ‘**Risparmialo**, che **non scenda** nella **fossa**! Ho trovato il suo **riscatto**’.

25 Allora la sua **carne diviene fresca** più di quella d'un bimbo; egli **torna** ai giorni della **sua giovinezza**;

26 **implora Dio**, e Dio gli è **propizio**; gli dà di **contemplare** il suo **volto** con **gioia**, e lo **considera** di nuovo come **giusto**.

27 Ed egli **canterà tra la gente** e dirà: ‘**Avevo peccato**, **pervertito la giustizia**, e **non sono stato punito** come meritavo.

28 Dio ha **riscattato l'anima** mia dalla fossa e la mia **vita si schiude alla luce!**’

29 Ecco, tutto questo **Iddio lo fa due, tre volte, all'uomo**,

30 per **salvarlo dalla fossa**, perché su di lei **splenda la luce della vita**.

31 **Stai attento**, Giobbe, **dammi ascolto**; taci, ed io **parlerò**.

32 Se hai **qualcosa da dire**, **rispondim**i, **parla**, perché io vorrei **poterti dare ragione**.

33 Se no, tu **dammi ascolto**, taci, e **t'insegnerò la saviezza’**.

**Testo, note e commento al capitolo 33:1-33**

**Eliu parla di uguaglianza umana, rettitudine, sincerità (1-6).**

*Ma pure, ascolta, o Giobbe, il mio dire, porgi orecchio a tutte le mie parole (1)! Ecco, apro la bocca, la lingua parla dentro il mio palato (2). Nelle mie parole è la rettitudine del mio cuore; e le mie labbra diranno sinceramente quello che so (3). Lo Spirito di Dio mi ha creato, e il soffio dell'Onnipotente mi dà la vita (4). Se puoi, rispondimi; prepara le tue ragioni, fatti avanti (5)! Ecco, io sono uguale a te davanti a Dio; anch'io fui tratto dall'argilla (6).*

* Eliu continua il discorso (visto nel capitolo precedente) e chiede a Giobbe di essere ascoltato, porgendo orecchio, attenzione, alle parole che sta riferendo, perché apre la bocca per far parlare la lingua (1-2). Eliu garantisce che nelle sue parole vi è la rettitudine del cuore, ed esporrà le cose, da lui conosciute, in modo sincero (3). Dichiara che lo Spirito di Dio lo ha creato e gli dà la vita, per volere garantire che, essendo sotto il controllo divino, offre garanzia di ciò che dice. Un serio impegno e dovere a dire la verità, dinanzi al Creatore che ha fatto tutti della stessa fattura, sostanza, moralità e spiritualità (4). Il diritto di Giobbe, dice Eliu, è quello di rispondere, di preparare le proprie ragioni sulle cose da dire (5). Questo, della difesa della propria persona, è diritto uguale per tutti, proprio perché davanti a Dio siamo tutti uguali, tratti dalla stessa materia, creati per il diritto alla libertà, alla riconciliazione, alla salvezza, alla vita (6).

**Non c’è paura nella purezza che viene dalla legalità (7-11).**

*Spavento di me non potrà quindi coglierti, e il peso della mia autorità non ti potrà schiacciare (7). Davanti a me tu dunque hai detto (e ho bene udito il suono delle tue parole) (8): ‘Io sono puro, senza peccato; sono innocente, non c'è iniquità in me (9); ma Dio trova contro me degli appigli ostili, mi considera suo nemico (10); mi mette i piedi nei ceppi, spia tutti i miei movimenti’ (11).*

* Non c’è paura, dice Eliu, quando nel cuore abita la purezza della legalità. Giobbe non può avere spavento di lui, né delle sue parole e neanche può sentirsi oppresso e schiacciato dal peso della sua autorità (7). Perché davanti a lui Giobbe ha fatto dichiarazioni, con parole ben udite e capite (8); la sua purezza, la sua innocenza, la sua vita vissuta nella legalità, senza peccato di illegalità (9). È dunque una confessione specifica del proprio stato, vissuto con la prospettiva di Dio sempre davanti agli occhi della fede. Come può la coscienza aver paura se sta a posto con Dio, se cammina nell’amore della sua Parola (1 Giovanni 4:18)? In realtà poi Eliu riferisce che Giobbe si sente “come” vivere nel peccato, da cui sembra venire tutta la sofferenza; perché è difficile vivere nella gioia della serenità, quando uno si sente come se Dio gli fosse contro, perché avverte i suoi appigli ostili, che lo fanno sentire come il nemico che lo mette in difficoltà nel cammino e lo spia in tutti i movimenti (10-11). In due parole Giobbe si sente di aver vissuto nella piena legalità, ma ora si auto-vede vivere come fosse nella piena illegalità con la presenza divina che lo tiene sotto accusa e sotto controllo continuo.

**L’uomo non può contendere, ma solo imparare da Dio (12-18).**

*Ecco io ti rispondo: In questo non hai ragione; giacché Dio è più grande dell'uomo (12). Perché contendi con Lui? Egli non rende conto dei suoi atti (13). Iddio parla una volta, ed anche due, ma l'uomo non ci bada (14); parla per via di sogni, di visioni notturne, quando un sonno profondo cade sui mortali, quando sui loro letti essi giacciono assopiti (15); allora Egli apre i loro orecchi e dà loro in segreto degli ammonimenti (16), per distoglier l'uomo dal suo modo d'agire e tenere lontano da lui la superbia (17); per salvargli l'anima dalla fossa, la vita dalla freccia mortale (18).*

* Eliu “vede” Giobbe come se volesse contendere con Dio. In questo Giobbe non ha ragione, continua Eliu. Dio non contende e non è per il male della vita al fine di farne venire il bene; non dà sofferenza, fine a sé stessa, semplicemente per punire l’uomo e per fargli conoscere che cosa deve fare o non fare, come deve vivere e comportarsi. La sofferenza può render umile l’uomo, ma non gli dà la possibilità della conoscenza, per imparare che cosa fare nella/della vita! Dio è più grande dell’uomo (12); perché contendere con Lui? Egli non rende conto dei suoi atti (13 una famosa frase di Gesù alla madre, parla chiaro: “che v’è fra me e te”?). Dio per farsi conoscere usa la Parola, una e anche due volte, ma l’uomo non ci bada, non è attento, è superficiale (14). Dio parlato, dice Eliu, con sogni, visioni, rivelazioni, quando l’uomo meno se lo aspetta e giace nel sonno (15). È lì che Dio apre gli orecchi e dà i suoi ammonimenti, consigli, esortazioni, comandamenti (16); per quali risultati ottenere? Per distoglierlo dal peccato, tenerlo lontano dalla superbia della vita, salvargli l’anima e difendergli la vita dalla freccia mortale del male (17-18).

**Nella sofferenza, tradotta in umiltà, è possibile trovare aiuto propizio (19-24).**

*L'uomo è anche ammonito sul suo letto, dal dolore, dall'agitazione incessante delle sue ossa (19); quando egli ha in avversione il pane, e lo ripugnano i cibi più squisiti (20); la carne gli si consuma e sparisce, mentre le ossa, prima invisibili, gli escono fuori (21), egli si avvicina alla fossa, e la sua vita a quelli che infliggono la morte (22). Ma se, presso di lui, c'è un angelo, un interprete, uno solo tra i mille, che mostri all'uomo il suo dovere (23), Dio ha pietà di lui e dice: ‘Risparmialo, che non scenda nella fossa! Ho trovato il suo riscatto” (24).*

* La sofferenza ha tuttavia il suo valore e spessore nella ricerca del Signore. Quando l’uomo soffre sul suo letto di dolore per l’incessante agitazione delle ossa (19); quando non riesce neanche a mangiare e ripugna i cibi migliori (20); quando la sofferenza diventa più atroce, con la carne che gli si consuma e le ossa, prima invisibili, poi escono fuori (21); quando egli si avvicina alla fossa e la sua vita è vicina alla morte (22); quando, dunque, sembra non esserci più speranza, ecco l’angelo del Signore, colui che porta il messaggio di salvezza all’uomo perduto, uno fra tanti che sente il dovere di aiutare chi è nel bisogno (23); in modo che Dio abbia pietà del peccatore affinché, ravvedendosi, sia risparmiato dalla fossa avendo ottenuto il riscatto concesso per grazia divina (24).

**Il rinnovamento che è dal ravvedimento per la salvezza (25-33).**

*Allora la sua carne diviene fresca più di quella d'un bimbo; egli torna ai giorni della sua giovinezza (25); implora Dio, e Dio gli è propizio; gli dà di contemplare il suo volto con gioia, e lo considera di nuovo come giusto (26). Ed egli canterà tra la gente e dirà: ‘Avevo peccato, pervertito la giustizia, e non sono stato punito come meritavo (27). Dio ha riscattato l'anima mia dalla fossa e la mia vita si schiude alla luce!’ (28). Ecco, tutto questo Iddio lo fa due, tre volte, all'uomo (29), per salvarlo dalla fossa, perché su di lei splenda la luce della vita (30). Stai attento, Giobbe, dammi ascolto; taci, ed io parlerò (31). Se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io vorrei poterti dare ragione (32). Se no, tu dammi ascolto, taci, e t'insegnerò la saviezza’ (33).*

* Se il peccatore è rinnovato e vivificato nello spirito, egli torna puro come alla sua giovinezza, la sua “carne” spirituale diviene fresca come quella di un bimbo (25). In tale condizione Dio gli diventa propizio, continua Eliu, e gli permette di contemplare il suo volto con gioia eterna, perché lo considera come giusto (26). Il peccatore canterà la sua gioia tra gli altri, unendosi al coro di lode a Dio, perché riconosce di essere stato un peccatore graziato, che non è stato punito come meritava (27). Dio lo ha riscattato dalla fossa della perdizione e la sua vita torna alla luce (28). Tutto questo Dio lo fa per l’uomo più di una volta (fino a tre) in cui è disposto al perdono, perché se il peccato dell’uomo continua per molte volte, non è Dio che non può più perdonare, ma è l’uomo che non riesce più a ravvedersi, diventando peccatore abitudinario. Tutto questo per salvarlo dalla fossa, affinché la luce della vita gli splenda per sempre avanti (29-30). Stai attento Giobbe/uomo, dice Eliu, ascolta, e se hai qualcosa da dire parla, agisci ravvedi il cuore, perché Dio vuole aiutare l’uomo a salvarsi. Satana, invece vuole la sua perdizione. È necessario dare ascolto, ma a Dio, per imparare la via della saviezza che conduce alla salvezza (31-33).

**GIOBBE CAPITOLO 34**

**Eliu, dalle parole di Giobbe, nuovamente lo accusa di bestemmia e di altri mali, mostrando l'equità del giudizio di Dio, e che tutte le cose sono soggette alla Sua scienza e potenza.**

1 **Eliu** riprese a **parlare** e disse:

2 ‘Voi **savi**, **ascoltate** le mie **parole**! Voi che siete **intelligenti**, prestatemi **orecchio**!

3 Poiché **l'orecchio giudica dei discorsi**, come il **palato assapora** le vivande.

4 **Scegliamo** quello che **è giusto**, r**iconosciamo** tra noi quello che è **buono**.

5 **Giobbe ha detto**: ‘**Sono giusto**, ma **Dio** mi **nega** **giustizia**;

6 **ho ragione**, e passo da **bugiardo**; la mia ferita è **incurabile**, e sono **senza peccato’**.

7 Dov'è l'uomo che **al pari** di Giobbe **tracanni gli empi** scherni come l'acqua,

8 **cammini** in **compagnia** dei **malfattori**, e vada **assieme** con gli **scellerati**?

9 Infatti ha detto: ‘**Non giova** nulla all'uomo avere il suo **diletto** in **Dio’**.

10 **Ascoltatem**i dunque, o **uomini di senno**! **Lungi** da **Dio** il **male**, lungi dall'Onnipotente l**'iniquità**!

11 Poiché **Egli rende** all'**uomo** secondo le **sue opere**, fa trovare a ognuno il **salario** della sua **condotta**.

12 No, di certo **Iddio non commette ingiustizie**! l'Onnipotente **non perverte il diritto**.

13 Chi gli ha dato il **governo della terra**? Chi ha affidato **l'universo** alla sua **cura**?

14 Se Egli **non si curasse che di Sé stesso**, **se** **ritirasse a sé il suo spirito e il suo soffio**,

15 ogni **carne perirebbe** all’improvviso e l'uomo ritornerebbe in **polvere**.

16 **Se tu sei intelligente**, ascolta questo, **porgi orecchio** alla voce delle mie parole.

17 Uno che **odiasse la giustizia** potrebbe **governare**? Osi tu **condannare** il **Giusto**, il **Potente**,

18 che chiama i re ‘**uomini da nulla**’ e i principi: ‘**scellerati**’?

19 Egli **non porta rispetto** all'apparenza dei **grandi**, **non** considera il **ricco più del povero**, perché sono tutti **opera delle sue mani**?

20 In un **attimo**, essi **muoiono**; nel **cuor della notte**, la **gente** del popolo è **scossa** e **scompare**, i **potenti** son **portati via**, senza mano di uomo.

21 Perché **Dio** tiene gli **occhi aperti** sulle vie dei mortali, e **vede** tutti i loro **passi**.

22 **Non ci sono tenebre**, **non** c'è ombra **di morte** dove possa nascondersi chi opera iniquamente.

23 Dio **non ha bisogno** di **osservare a lungo** un uomo per portarlo davanti a Lui in **giudizio**.

24 Egli **fiacca i potenti**, senza inchiesta; e ne **stabilisce altri** al loro posto;

25 poiché **Egli conosce** le loro azioni; **li abbatte** nella notte e son fiaccati;

26 li **colpisce** come dei **malvagi**, in **presenza** di tutti,

27 perché **si sono sviati da Lui** e **non hanno posto mente** ad alcuna delle sue vie.

28 Hanno fatto **salire** a lui il **gemito del povero**, ed Egli **ha dato** ascolto al **gemito** degli **infelici**.

29 Quando **Dio dà riposo chi lo condannerà**? Chi potrà **contemplarlo** quando **nasconde il suo volto** a una **nazione** ovvero a un **individuo**,

30 per **impedire** all'**empio** di r**egnare**, per **allontanar dal popolo** le i**nsidie**?

31 **Quell'empio ha forse detto** a Dio: ‘Io porto la mia pena, non farò più il male,

32 **mostrami tu** quello che **non so vedere**; se ho agito **perversamente**, non lo farò più’?

33 **Dovrà forse Dio rendere la giustizia a modo tuo**, perché tu lo critichi? Ti dirà forse: ‘Scegli tu, non io, quello che sai, dillo’?

34 Le **persone assennate** e ogni **uomo saggio** che mi **ascolta**, mi diranno:

35 ‘**Giobbe parla senza giudizio**, le sue **parole** sono i**rragionevoli**’.

36 Ebbene, **sia Giobbe provato sino alla fine**, poiché le sue **risposte son** quelle dei **malvag**i.

37 poiché **al suo peccato** aggiunge la **ribellione**, **batte le mani** in mezzo a noi, e **moltiplica** le sue **parole contro** Dio’.

**Note e commento al capitolo 34:1-37.**

**Che cosa è il giudizio per Eliu (1-4).**

1 **Eliu** riprese a **parlare** e disse:

2 ‘Voi **savi**, **ascoltate** le mie **parole**! Voi che siete **intelligenti**, prestatemi **orecchio**!

* Eliu, in precedenza aveva trattato con disapprovazione i tre amici di Giobbe, perché voleva comunque parlare lui, ora li loda, valutandoli saggi e intelligenti, ma forse più che una miglior valutazione di loro, il motivo è che essi approvino il suo parlare. Ma questo è il modo di fare di chi è amante di sé stesso, di chi riferisce ogni cosa per la propria gloria e per l’approvazione altrui, non per la verità delle cose

3 Poiché **l'orecchio giudica dei discorsi**, come il **palato assapora** le vivande.

4 **Scegliamo** quello che **è giusto**, r**iconosciamo** tra noi quello che è **buono**.

* Chiede di essere ascoltato con orecchio attento che si sappia giudicare i suoi ragionamenti, come il palato giudica le vivande. Se l’orecchio ascolta con attenzione stimola la mente a recepire in modo giusto il messaggio, senza incomprensioni e fraintesi. In tal modo si può scegliere ciò che è giusto e riconoscere quello che è buono da fare. Ma quale è il fine di Eliu?

**Giudizio su Giobbe (5-9).**

5 **Giobbe ha detto**: ‘**Sono giusto**, ma **Dio** mi **nega** **giustizia**;

6 **ho ragione**, e passo da **bugiardo**; la mia ferita è **incurabile**, e sono **senza peccato’**.

7 Dov'è l'uomo che **al pari** di Giobbe **tracanni gli empi** scherni come l'acqua,

8 **cammini** in **compagnia** dei **malfattori**, e vada **assieme** con gli **scellerati**?

9 Infatti ha detto: ‘**Non giova** nulla all'uomo avere il suo **diletto** in **Dio’**.

* Da notare che Eliu qui (5) riprende le stesse parole dette da Giobbe (al cap. 27:2) interpretandole per giudicarlo; dove Giobbe, secondo Eliu, accuserebbe Dio di giustizia negata, di falsità, di aiuto rifiutato (6). Eliu abusa anche di ciò che Giobbe aveva detto (cap. 19:6). In ognuno di questi passi, seguendo il contesto, si nota che Giobbe, invece ripone tutta la sua fiducia in Dio (27:2-4; 19:6, 25-27). Quello di Eliu è il solito vizio umano (stimolo satanico) per trovare l’appiglio, anche biblico, al fine di accusare il prossimo, l’amico, l’avversario. Nei versetti seguenti (7-9) si notano accuse infamanti a danno di Giobbe: chi tracanna, beve avidamente, gli empi al pari di Giobbe? Chi, cammina in compagnia dei malfattori e degli scellerati come fa lui? Chi, fa togliere fiducia e diletto in Dio come fa lui? Frasi di una terribile, assurda, infamia!

**Giudizio su cosa può fare Dio (10-20).**

10 **Ascoltatem**i dunque, o **uomini di senno**! **Lungi** da **Dio** il **male**, lungi dall'Onnipotente l**'iniquità**!

11 Poiché **Egli rende** all'**uomo** secondo le **sue opere**, fa trovare a ognuno il **salario** della sua **condotta**.

12 No, di certo **Iddio non commette ingiustizie**! l'Onnipotente **non perverte il diritto**.

* Eliu chiede di essere ascoltato, egli parlerà per loro e continua a lodare gli amici di Giobbe, trattandoli con mellifluità diabolica, ma il fine chiaro è nell’approvazione che cerca da loro per contraddire e condannare Giobbe (10-12). I ragionamenti di Eliu sono giusti: lontano il male e l’iniquità da Dio, il Quale rende a ognuno secondo le sue opere; e Dio non commette ingiustizie, né perverte il diritto! Ma restiamo fermi sul punto: quale fine hanno tutte queste adulazioni colorate di ipocrisia giudiziosa e di verità falsificata nelle intenzioni premeditate?!

13 Chi gli ha dato il **governo della terra**? Chi ha affidato **l'universo** alla sua **cura**?

14 Se Egli **non si curasse che di Sé stesso**, **se** **ritirasse a sé il suo spirito e il suo soffio**,

15 ogni **carne perirebbe** all’improvviso e l'uomo ritornerebbe in **polvere**.

16 **Se tu sei intelligente**, ascolta questo, **porgi orecchio** alla voce delle mie parole.

* Eliu, qui, vuole dare lezioni su Dio. Chi può dare il governo del mondo a Dio? C’è qualcuno che può dare l’universo alla sua cura (13)? Chi potrebbe fare tanto? Se Egli non curasse le cose da Sé stesso, in quale modo potrebbe essere curato il mondo e l’uomo (14)? Se Egli ritirasse il suo Spirito e il suo soffio con cui dà la vita, ogni creatura perirebbe all’istante e l’uomo tornerebbe di quella polvere da cui è venuto (15). Se l’uomo è intelligente e accorto, ascolti questo con attenzione e porga il proprio orecchio per essere attento e capace di raccogliere il vero senso della vita (16)! Ma anche colui che qui sta parlando, per chi lo sta facendo? Solo per l’altrui, o anche per sé stesso?

17 Uno che **odiasse la giustizia** potrebbe **governare**? Osi tu **condannare** il **Giusto**, il **Potente**,

18 che chiama i re ‘**uomini da nulla**’ e i principi: ‘**scellerati**’?

19 Egli **non porta rispetto** all'apparenza dei **grandi**, **non** considera il **ricco più del povero**, perché sono tutti **opera delle sue mani**?

20 In un **attimo**, essi **muoiono**; nel **cuor della notte**, la **gente** del popolo è **scossa** e **scompare**, i **potenti** son **portati via**, senza mano di uomo.

* Per governare ci vuole una persona adatta, col senso della giustizia, dell’onestà e della fedeltà al dovere. Se uno odia la giustizia, come può governare? Quale risultato ne verrebbe (17)? Giobbe vien collocato tra costoro e oltre a ciò, è accusato come uno che osa condannare il Giusto, il Potente, Colui che giudica i re come uomini da nulla, e i principi come degli scellerati (18). Dio non porta rispetto a quella che è l’apparenza dei grandi della terra, non considera il ricco più del povero, perché tutti sono opera delle sue mani, aventi la stessa valutazione e considerazione da Colui che è il padrone del mondo e della vita (19)! Questi tiranni del mondo, che si reputano tanto grandi e potenti, sono tolti dalla vita repentinamente, senza mano di uomo, e senza avere avuto il tempo di gloriarsi di ciò che hanno creato con i mali recati al mondo (20). Come fai tu, Giobbe, vuol dire Eliu, a limitare Dio? è ovvio che se Eliu considera Giobbe in tal modo, lo mette fra i tiranni che sono giudicati!

**Dio può giudicare l’uomo e non il contrario (21-28).**

21 Perché **Dio** tiene gli **occhi aperti** sulle vie dei mortali, e **vede** tutti i loro **passi**.

22 **Non ci sono tenebre**, **non** c'è ombra **di morte** dove possa nascondersi chi opera iniquamente.

23 Dio **non ha bisogno** di **osservare a lungo** un uomo per portarlo davanti a Lui in **giudizio**.

24 Egli **fiacca i potenti**, senza inchiesta; e ne **stabilisce altri** al loro posto;

25 poiché **Egli conosce** le loro azioni; **li abbatte** nella notte e son fiaccati;

26 li **colpisce** come dei **malvagi**, in **presenza** di tutti,

27 perché **si sono sviati da Lui** e **non hanno posto mente** ad alcuna delle sue vie.

28 Hanno fatto **salire** a lui il **gemito del povero**, ed Egli **ha dato** ascolto al **gemito** degli **infelici**.

* Dio può fare ogni cosa di quelle viste in precedenza (10-20). Il Signore può fare ogni giudizio perché ha gli occhi aperti sulla vita umana e vede tutto (21). Nel suo giudizio non vi sono tenebre, né impossibilità di vedere; non vi è ombra di morte, né incapacità di capire; non vi nascondiglio che tenga e neanche di molto tempo per farlo (22-23). Dio giudica senza bisogno di revisione del processo, senza ripetizione della causa, senza fare inchieste, senza dibattimenti, senza appelli, né rinvii a giudizio, perché Egli conosce i potenti arroganti (24); conosce i malvagi che annulla in presenza di tutti (26); conosce quelli che, non ponendo mente alle sue vie, si sviano nelle vie offerte dalla vita quotidiana (27); ma Dio conosce anche la richiesta del povero, dell’umile, dell’ubbidiente; vale a dire di tutti coloro che fanno salire a Lui il gemito del desiderio di pace con Lui, ed Egli permette al loro gemito di salire a Lui per essere accolti nella sua Grazia (28).

**L’uomo vorrebbe giudicare Dio (29-37). Accusa per Giobbe.**

29 Quando **Dio dà riposo chi lo condannerà**? Chi potrà **contemplarlo** quando **nasconde il suo volto** a una **nazione** ovvero a un **individuo**,

30 per **impedire** all'**empio** di r**egnare**, per **allontanar dal popolo** le i**nsidie**?

31 **Quell'empio ha forse detto** a Dio: ‘Io porto la mia pena, non farò più il male,

32 **mostrami tu** quello che **non so vedere**; se ho agito **perversamente**, non lo farò più’?

33 **Dovrà forse Dio rendere la giustizia a modo tuo**, perché tu lo critichi? Ti dirà forse: ‘Scegli tu, non io, quello che sai, dillo’?

* La sintesi di questi versi potrebbe essere: se Dio dà pace e riposo chi può contraddirlo, giudicarlo o condannarlo? Oppure: se Dio condanna un uomo, chi può giustificarlo (29-30)? Se Dio difende i poveri e gli infelici, chi potrebbe condannarli? Se Dio toglie la sua protezione sui disubbidienti e ribelli, chi può giustificarli? Se Dio vuole impedire ad un empio di regnare per impedire che faccia del male al popolo, chi può impedirlo? Ha forse l’empio poi riconosciuto la sua colpa? Ha forse egli detto che non farà più del male? Ha forse chiesto consiglio a Dio che cosa fare? Ha forse detto che se ha agito male non lo farà più (31-32)? Oppure, dovrà forse Dio rendere giustizia a modo umano, perché tu, uomo, lo critichi? Oppure, dirà Dio all’uomo di scegliere quello che c’è da dire? l’uomo può solo obbedire e non dire ciò che sa lui (33).

**Giobbe giudicato dall’uomo, in realtà da volontà di Satana (34-37).**

34 Le **persone assennate** e ogni **uomo saggio** che mi **ascolta**, mi diranno:

35 ‘**Giobbe parla senza giudizio**, le sue **parole** sono i**rragionevoli**’.

36 Ebbene, **sia Giobbe provato sino alla fine**, poiché le sue **risposte son** quelle dei **malvag**i.

37 poiché **al suo peccato** aggiunge la **ribellione**, **batte le mani** in mezzo a noi, e **moltiplica** le sue **parole contro** Dio’.

* Continua Eliu affermando che ogni persona assennata e saggia prenderebbe la parola (34), per condannare Giobbe, che parlerebbe senza giudizio usando parole irragionevoli (35); pertanto sia provato bene, sino alla fine, completamente, perché le sue risposte sono come quelle dei malvagi (36); e inoltre in aggiunta, al suo peccato si aggiunge la ribellione, batte le mani in segno di approvazione al male e continua a parlare contro Dio (37). Parole finali di infamia inaudita contro Giobbe, da parte di Eliu, che condanna con la stessa misura degli amici di prima. In fondo il male cosa fa? Semplice: accusa il bene con giudizi propri, personali, malvagi, senza fondamento, con parole irragionevoli, con tutto il desiderio di macchiare il comportamento di chi vuole essere fedele e onesto a Dio. Quello che il male fa lo pensa di altri. Mentre il bene che cosa fa? O evita di rispondere, perché non ne vale la pena; oppure risponde ma usando sempre il metro del giudizio di Dio! C’è differenza? Come la luce e le tenebre!

**GIOBBE CAPITOLO 35**

**Eliu accusa Giobbe su ciò che ha detto riguardo alla giustizia (1-4). Se l’uomo è giusto o malvagio, non reca beneficio o danno a Dio, ma al prossimo (5-8). L’uomo grida per le oppressioni ma non per cercare Dio (9-11). E quando l’uomo cerca Dio non riceve risposta, se lo fa con la superbia del malvagio; ma Dio è sempre pronto a perdonare se… (12-16).**

1 Poi **Eliu riprese il discorso** e disse:

2 ‘Credi tu di **aver ragione** quando dici: ‘La **mia giustizia** è **superiore** a quella di **Dio**’?

3 Infatti hai detto: ‘Che mi giova? **che guadagno io di più a non peccare**?’

4 Io ti **darò la risposta**: a **te** ed agli **amici** tuoi.

5 **Considera i cieli**, e vedi! **Guarda le nuvole**, come sono più in **alto di te**!

6 **Se pecchi**, quale **inconveniente gli procuri**? Se **moltiplichi** i tuoi **misfatti**, che danno gli **arrechi**?

7 Se **sei giusto**, che gli dai? Che **riceve Egli** dalla **tua mano**?

8 La **tua malvagità** non **nuoce** che al tuo **simile**, e la **tua giustizia** non **giova** che ai **figli degli uomini**.

9 Si **grida** per le molte **oppressioni**, si alzano **lamenti** per la **violenza** dei **grandi**;

10 ma **nessuno dice**: ‘**Dov'è Dio**, il mio **Creatore**, che nella notte concede **canti di gioia**,

11 che ci fa più **intelligenti** delle bestie dei campi e più **saggi** degli uccelli del cielo?’

12 **Là gridano**, ma **Egli non risponde**, a motivo della **superbia dei malvagi.**

13 Certo, **Dio non dà ascolto** a **lamenti vani**; l'Onnipotente non ne fa caso.

14 **E tu**, quando dici che **non lo scorgi**, la **tua causa gli sta davanti**; **sappilo aspettare**!

15 Ma ora, perché la **sua ira non punisce**, perché Egli non prende **rigorosa** c**onoscenza** delle **trasgressioni**,

16 **Giobbe** **apre** **vanamente** le **labbra** e accumula **parole irragionevoli**’.

**Note e commento al capitolo 35:1-16.**

**Eliu accusa Giobbe su ciò che ha detto sulla giustizia (1-4).**

1 Poi **Eliu riprese il discorso** e disse:

2 ‘Credi tu di **aver ragione** quando dici: ‘La **mia giustizia** è **superiore** a quella di **Dio**’?

3 Infatti hai detto: ‘Che mi giova? **che guadagno io di più a non peccare**?’

4 Io ti **darò la risposta**: a **te** ed agli **amici** tuoi.

* Giobbe ha fatto diverse considerazioni anche parlando con Dio, ma questa frase, riferita da Eliu, non risulta essere stata detta da Giobbe. Eliu intende forzare la sua interpretazione sulle replicate risposte di Giobbe e si inventa di riportare una frase inventata per voler dimostrare il torto di Giobbe, mentre il torto è di Eliu che, mentendo, vuole cambiare il senso delle cose. Questo accusatore, inventore di menzogne, induce a far pensare e credere che Giobbe si vuole considerare più giusto di Dio (2)! Ed è sempre così, nella vita; quando si vuole avere ragione su un fatto, si mente vergognosamente per voler dimostrare di stare dalla parte della ragione! E non solo, per Eliu Giobbe avrebbe dichiarato «che mi giova non peccare? Ne ho forse qualche guadagno in più a non peccare? Se pecco è indifferente, se non pecco è sempre la stessa cosa, allora preferisco peccare» (3). Questa sarebbe la teoria insana di Giobbe, secondo Eliu. Qui, il sapiente di turno, vuole dare la risposta a Giobbe e ai suoi amici, chiaro che si sente sopra ad ognuno di loro (4).

**Se l’uomo è giusto o malvagio, non reca beneficio o danno a Dio, ma al prossimo (5-8).**

5 **Considera i cieli**, e vedi! **Guarda le nuvole**, come sono più in **alto di te**!

6 **Se pecchi**, quale **inconveniente gli procuri**? Se **moltiplichi** i tuoi **misfatti**, che danno gli **arrechi**?

7 Se **sei giusto**, che gli dai? Che **riceve Egli** dalla **tua mano**?

8 La **tua malvagità** non **nuoce** che al tuo **simile**, e la **tua giustizia** non **giova** che ai **figli degli uomini**.

* Eliu, mentre di Giobbe pensa che si giustifica, parla, si difende, si reputa giusto, anche più di Dio, ma in realtà è e continua ad essere peccatore. Degli amici pensa che non hanno saputo confutarlo, che non sono stati in grado di dimostrare i suoi falli, le sue debolezze, i suoi peccati e con tale inefficienza hanno offerto a Giobbe l’opportunità di difendersi e accusarli di ignoranza e di peccato. Ora Eliu (5-7) vuole provare che la Provvidenza divina non riceve danni, né vantaggi, né utili, né guadagni da quale che sia la modalità del comportamento umano. Dio è oltre il cielo, le nuvole, il firmamento, l’universo! Quale utile, o danno gli può arrecare l’uomo? Se l’uomo pecca, che problema causa a Dio? Se fa molti peccati, quale male aumentano a Dio? E d’altro canto, se l’uomo è giusto che cosa ne viene a Dio di vantaggio, utile, guadagno? Attenzione, però, il discorso è giusto, ma diventa illegale in quanto è tutto detto per scagliare accuse contro Giobbe e farlo sentire il rifiuto del genere umano, in modo che così sentendosi Giobbe possa veramente rinnegare Dio! Ricordiamoci: questo è il proposito di Satana, che è dimostrato dall’inizio di questa storia.

**L’uomo grida per le oppressioni ma non per cercare Dio (9-11).**

9 Si **grida** per le molte **oppressioni**, si alzano **lamenti** per la **violenza** dei **grandi**;

10 ma **nessuno dice**: ‘**Dov'è Dio**, il mio **Creatore**, che nella notte concede **canti di gioia**,

11 che ci fa più **intelligenti** delle bestie dei campi e più **saggi** degli uccelli del cielo?’

* La tua malvagità, però, nuoce al tuo prossimo, continua Eliu, e reca danno a chi è come te, perché il malvagio produce malvagità, la salute dell’albero si vede dal frutto che offre (Matteo 7:17-19). Se tu sei malvagio il frutto che da te esce è della medesima sostanza (8). La tua giustizia, poi, è come tutte le giustizie umane, che può essere utile solo per fini umani e giovare per quello che serve ad ottenere all’ambizione terrena. Ma vivere la vita secondo la giustizia terrena, fatta dagli uomini, può essere utile per ottenere benefici umani, ma non fa ottenere i risultati eterni e spirituali. (Per giustizia umana, fare esempi quando le chiese si accordano per creare un’istituzione a parte per meglio attrarre le persone al Vangelo: campeggi, orfanotrofi, scuole bibliche: tutto fa sembrare più bella e attrattiva la vita spirituale, ma quanto si è lontano da Dio, usando sistemi diversi da quelli da Lui stabiliti?). Spesso, però, quella che appare come giustizia umana fa gridare per le molte oppressioni e fa alzare i lamenti per le violenze dei potenti (9)! E quante volte questo avviene, ed è avvenuto da parte di istituzioni religiose umane abusive e inventate dell’uomo? Altro che giustizia! Cornelio viveva giustamente secondo la giustizia umana, pur buona, ma non sufficiente a salvare l’anima, perché spesso ciò che è tanto buono per l’uomo non lo è per il Signore. Cornelio ha dovuto affidarsi alla giustizia divina per essere salvato (Atti 10:1-49).
* Il problema di ogni tempo, luogo e cultura, è che nessuno cerca la vera giustizia nel Dio Creatore della vita, l’Unico che concede la vera gioia espressa con canti osannanti, che sono espressi anche e soprattutto nell’animo di coloro che credono (10). Dio ha creato l’uomo intelligente e saggio, già per natura di vita; e Dio è l’Unico che può rendere l’uomo intelligente, nel capire il vero senso della vita e di essere saggio nel sapere come deve essere realmente vissuta (11).

**E quando l’uomo cerca Dio non riceve risposta, se lo fa con la superbia del malvagio; ma Dio è sempre pronto a perdonare se… (12-16).**

12 **Là gridano**, ma **Egli non risponde**, a motivo della **superbia dei malvagi.**

13 Certo, **Dio non dà ascolto** a **lamenti vani**; l'Onnipotente non ne fa caso.

14 **E tu**, quando dici che **non lo scorgi**, la **tua causa gli sta davanti**; **sappilo aspettare**!

15 Ma ora, perché la **sua ira non punisce**, perché Egli non prende **rigorosa** c**onoscenza** delle **trasgressioni**,

16 **Giobbe** **apre** **vanamente** le **labbra** e accumula **parole irragionevoli**’.

* Quando l’uomo grida a Dio e non trova risposta, è perché lo cerca in maniera errata, contorta, blasfema, presuntuosa, vale a dire con l’arroganza presuntuosa dei malvagi (12).
* Certo, continua Eliu, se tu cerchi Dio nel modo errato, con lamenti vani, vuoti, inutili, Egli non ti ascolta, non fa caso alle lamentele varie (13). Dio vuole che l’uomo lo cerchi con l’avvedutezza, con l’assennatezza, con l’intelligenza appropriata che Dio fa avere, in accumulo oltre quella naturale già data, con la sua Parola rivelata. Con un tale strumento è impossibile errare. Se la Parola è Sapienza, Intelligenza, Conoscenza, come è possibile presentarsi a Dio senza tali caratteristiche? (Luca 21:15; Romani 11:33; 1 Corinzi 1:30; Colossesi 1:9).
* Poi quando tu dici che non lo scorgi, sappi che la tua causa è davanti a Lui, sappilo aspettare, ma anche cercare e trovare nella modalità dovuta (14; Apocalisse 3:20). Ma cosa succede nel finale? Siccome, nel presente, l’ira di Dio non punisce, perché non si mette lì a voler rigorosamente giudicare tutte le trasgressioni nel momento immediato (15); siccome Dio passa sopra ai tanti peccati usando tutta la pazienza, nell’attesa che l’uomo si ravveda (2 Pietro 3:9); allora l’uomo (Giobbe nel caso qui imputato), apre vanamente la bocca e accumula parole irragionevoli che lo tengono sotto il giudizio di Dio (16). Se questo discorso è stato fatto per Giobbe, non tanto lui è il giudicato (da come si vede nel libro), ma è giudicato ognuno al mondo che davanti a Dio «apre vanamente le labbra per accumulare parole irragionevoli»; le quali parole sono il metro del giudizio che Dio usa su tutti, soprattutto i Cristiani per la loro conoscenza delle cose, che poi nella realtà non hanno applicato (Matteo 12:36-37)!

**GIOBBE CAPITOLO 36**

**Altre affermazioni di Eliu che, superbo, si vanta di difendere Dio con la scienza umana (1-4). Dio è potenza, giustizia, misericordia, punizione e riconciliazione (5-7). Nell’afflizione e umiltà c’è vita; nella superbia ed empietà c’è morte (8-15). Ora il ragionamento di ravvedimento è diretto personalmente a Giobbe (16-21). Altra lode al Signore di ciò che può fare (22-33).**

**Il superbo si vanta di difendere Dio con la scienza umana (1-4).**

1 Poi **Eliu seguitando** disse:

2 ‘Aspetta un po', io **ti istruirò**; perché c'è altro da **dire in favore di Dio**.

3 Io **trarrò la mia scienza** da **lontano** e **renderò giustizia** a **Colui** che m'ha fatto.

4 Per certo, le **mie parole non son bugiarde**; ti sta davanti un **uomo** dotato di **perfetta scienza**.

**Dio è potenza, giustizia, misericordia, punizione e riconciliazione (5-7).**

5 **Dio è potente**, ma **non respinge nessuno**; è **potente** per la **forza** della sua i**ntelligenza**.

6 Egli **non lascia vivere l'empio**, e fa **giustizia** agli **afflitti**.

7 **Non allontana** il suo sguardo dai **giusti**, ma li **pone** con i re **sul trono**, ve li mette seduti per sempre, e così li **innalza**.

**Nell’afflizione e umiltà c’è vita; nella superbia ed empietà c’è morte (8-15).**

8 Se gli **uomini** son talvolta **stretti da catene**, se sono presi nei legami dell'**afflizione**,

9 **Dio** fa loro **conoscere** il loro **comportamento**, le loro **trasgressioni**, poiché si sono i**nsuperbit**i;

10 **Egli apre** così i loro **orecchi** agli ammonimenti e li **esorta** ad **abbandonare il male**.

11 **Se** lo **ascoltano**, se si s**ottomettono**, **finiscono** i loro giorni nel **benessere**, e i loro anni nella **gioia**;

12 ma, **se non lo ascoltano**, **periscono** trafitti dalle frecce, **muoiono** nel loro accecamento.

13 Gli **empi di cuore** si **abbandonano** alla **collera**, **non implorano** **Dio** quando li **incatena**;

14 **così muoiono** nel fior degli anni, e la loro **vita finisce** come quella dei **dissoluti**;

15 ma **Dio libera l'afflitto** mediante l'**afflizione**, e gli **apre gli orecchi** mediante la **sventura**.

**Ora il ragionamento di ravvedimento è diretto personalmente a Giobbe (16-21).**

16 **Te pure Egli vuole liberare** dalle **fauci della distretta**, metterti al largo, dove **non è più angustia**, e **coprire la tua mensa** di cibi succulenti.

17 Ma, **se giudichi le vie di Dio come fanno gli empi**, il suo **giudizio** e la sua **sentenza** ti piomberanno **addosso**.

18 Bada che la **collera** non ti trasporti alla **bestemmia** e la grandezza del riscatto **non ti spinga a deviare**!

19 Egli dà forse **importanza alle tue ricchezze**? **Non** hanno **valore** per Lui, né l'**oro**, né tutto il fasto della **ricchezza**.

20 **Non anelare** a quella **notte** che **porta via** i **popoli** dal loro l**uogo**.

21 **Guardati** bene dal **volgerti all'iniquità**, tu che sembri p**referirla** all'**afflizione**.

**Altra lode al Signore di ciò che può fare (22-33).**

22 Vedi, **Dio è eccelso** nella **sua potenza**; chi può **insegnare** come Lui?

23 Chi gli **prescrive** la **via** da **seguire**? Chi **osa dirgli**: ‘Tu **hai fatto male?**’

24 Pensa piuttosto a **lodare le sue opere**; gli uomini le celebrano nei loro canti,

25 tutti **le ammirano**, il **mortale** le **contempla da lontano**.

26 Sì, **Dio è grande** e noi **non possiamo conoscerlo**; incalcolabile è il numero dei suoi anni.

27 Egli **attira in alto le gocce d'acqua**; dai **vapori** che Egli ha formato stilla la **pioggia**.

28 Le **nubi la spargono**, la r**ovesciano** sulla folla dei mortali.

29 Chi **può capire** lo spiegamento delle **nubi**, i fragori che **scoppiano** nel suo padiglione?

30 Ecco, ora **Egli diffonde** intorno a Sé la **sua luce**, ora copre le **profondità del mare**.

31 Con tali **Egli punisce i popoli** e dà **loro cibo in abbondanza**.

32 Si riempie di **fulmini** le mani, e li **lancia** contro gli **avversari**.

33 Il rombo del **tuono** annunzia che **Egli viene**, gli animali lo pre-sentono vicino.

**Testo, note e commento al capitolo 36:1-33.**

**Il superbo si vanta di difendere Dio con la scienza umana (1-4).**

1 Poi **Eliu seguitando** disse:

2 ‘Aspetta un po', io **ti istruirò**; perché c'è altro da **dire in favore di Dio**.

3 Io **trarrò la mia scienza** da **lontano** e **renderò giustizia** a **Colui** che m'ha fatto.

4 Per certo, le **mie parole non son bugiarde**; ti sta davanti un **uomo** dotato di **perfetta scienza**.

* Eliu vuole continuare a parlare (1) per istruire Giobbe, perché c’è altro da dire ancora in favore della giustizia di Dio. è evidente che, secondo Eliu, Giobbe con le sue parole ha messo Dio sotto accusa e dunque l’intenzione di Eliu è di voler difendere la causa della giustizia di Dio dalle accuse di Giobbe. Io ti istruirò, dice, perché c’è altro da dire in favore di Dio (2); però poi dice che trarrà la sua scienza da lontano, per rendere giustizia a Colui che lo ha fatto (3)! Egli è certo che le sue parole sono sincere, ma che si basano sempre sulla perfetta scienza che viene da lontano (4). Sembra strano che per parlare in favore di Dio e rendergli giustizia debba essere presa la scienza da lontano, dagli antenati, detti saggi! Dio si difende con la sua stessa Parola e non con la scienza e la saggezza che vengono da lontano, dal passato, dai saggi antichi! Questo modo di fare è il vantarsi di voler parlare per difendere la giustizia di Dio con la povera, misera, limitata sapienza umana! Quanti uomini e quante denominazioni religiose usano tale modalità?

**Dio è potenza, giustizia, misericordia, punizione e riconciliazione (5-7).**

5 **Dio è potente**, ma **non respinge nessuno**; è **potente** per la **forza** della sua i**ntelligenza**.

6 Egli **non lascia vivere l'empio**, e fa **giustizia** agli **afflitti**.

7 **Non allontana** il suo sguardo dai **giusti**, ma li **pone** con i re **sul trono**, ve li mette seduti per sempre, e così li **innalza**.

* Dio è potente, ma non respinge nessuno di quelli che vogliono stare in pace con Lui. Egli è il potente, il forte, l’intelligente (5). Se l’empio vuole fare il furbo (anche affidandosi a filosofie umane, invece di quelle divine), non vivrà comunque la vita di Dio. Se, invece, l’afflitto pensa che non vi è speranza per lui perché nella vita presente tutto gli è storto, però ubbidisce umilmente a Dio, l’afflitto avrà la giustizia di Dio dalla sua parte (6). Dio non si allontana dai giusti (7), ma non da quelli che si sentono giusti con le pretese umane, ma da quelli che sono resi giusti da Dio, perché ubbidienti e umili alla sua Parola; questi sono innalzati. Dio abbassa i potenti e innalza gli umili, questa è la realtà finale (Matteo 23:12).

**Nell’afflizione e umiltà c’è vita; nella superbia ed empietà c’è morte (8-15).**

8 Se gli **uomini** son talvolta **stretti da catene**, se sono presi nei legami dell'**afflizione**,

9 **Dio** fa loro **conoscere** il loro **comportamento**, le loro **trasgressioni**, poiché si sono i**nsuperbit**i;

10 **Egli apre** così i loro **orecchi** agli ammonimenti e li **esorta** ad **abbandonare il male**.

11 **Se** lo **ascoltano**, se si s**ottomettono**, **finiscono** i loro giorni nel **benessere**, e i loro anni nella **gioia**;

12 ma, **se non lo ascoltano**, **periscono** trafitti dalle frecce, **muoiono** nel loro accecamento.

13 Gli **empi di cuore** si **abbandonano** alla **collera**, **non implorano** **Dio** quando li **incatena**;

14 **così muoiono** nel fior degli anni, e la loro **vita finisce** come quella dei **dissoluti**;

15 ma **Dio libera l'afflitto** mediante l'**afflizione**, e gli **apre gli orecchi** mediante la **sventura**.

* Le catene e le afflizioni della vita, che prima o poi a tutti capitano, è perché gli uomini ne facciano tesoro (8). Non sono cose per il male (anche se nel presente sembra tale), ma sono per il bene dell’essere umano. È in quello stato di sofferenza che l’uomo è più adatto a ricevere l’insegnamento e ad assaporare il vero valore della vita. È qui che Dio fa conoscere il comportamento errato, le trasgressioni umane, perché con esse gli uomini si insuperbiscono (9). In quello stato di umiltà Egli apre gli orecchi agli ammonimenti ed esorta ad abbandonare il male (10). Chi ascolta e si sottomette all’insegnamento divino finisce i propri giorni nel benessere e negli anni di gioia (11). Chi non ascolta perisce (si perde) nel proprio accecamento del nulla, di aver vissuto vita senza il Datore della stessa (12). E come è possibile poi trovarsi bene se invece di ravvedersi si abbandonano alla collera, non invocano Dio per essere aiutati nel tempo adatto e non si è dato a Dio il suo reale valore (13)? Ed è così che si muore nel fiore degli anni (spiritualmente si muore presto), e la vita già così presto finisce, come quella dei dissoluti, perché una volta entrati nella morte spirituale vi si rimane, se non c’è ravvedimento e conversione (14). Ma Dio libera l’afflitto mediante la stessa afflizione e apre gli occhi mediante la sventura, per chi sa fare tesoro delle sofferenze per cercare e trovare il Signore, che offre la Vita (15)!

**Ora il ragionamento di ravvedimento è diretto personalmente a Giobbe (16-21).**

16 **Te pure Egli vuole liberare** dalle **fauci della distretta**, metterti al largo, dove **non è più angustia**, e **coprire la tua mensa** di cibi succulenti.

17 Ma, **se giudichi le vie di Dio come fanno gli empi**, il suo **giudizio** e la sua **sentenza** ti piomberanno **addosso**.

18 Bada che la **collera** non ti trasporti alla **bestemmia** e la grandezza del riscatto **non ti spinga a deviare**!

19 Egli dà forse **importanza alle tue ricchezze**? **Non** hanno **valore** per Lui, né l'**oro**, né tutto il fasto della **ricchezza**.

20 **Non anelare** a quella **notte** che **porta via** i **popoli** dal loro l**uogo**.

21 **Guardati** bene dal **volgerti all'iniquità**, tu che sembri p**referirla** all'**afflizione**.

* Come Eliu aveva concluso (15), che Dio libera l’afflitto con l’afflizione e gli apre gli occhi con la sventura, così è qui riferito a Giobbe (6). Il quale è nella piena afflizione e sventura della vita, pertanto Dio vuole liberarlo, dice Eliu, dalla distretta e dall’angustia. Ma se Giobbe dovesse giudicare le vie di Dio come fanno gli empi, avrebbe addosso la sentenza e il giudizio di Dio (17). Deve solo badare che la collera non lo trasporti alla bestemmia e la grandezza del riscatto da pagare (in sofferenza) non lo spinga a deviare dal percorso da fare in Dio (18)! Il Signore non dà alcuna importanza, valore e considerazione alle ricchezze, all’oro, o a tutte le cose che hanno valore per l’uomo (19)! Non desiderare di vedere quella notte quando Dio porta via tutti popoli dal loro luogo, nella fine dei giorni, perché anche tu potresti essere portato via con gli altri se non ti sei ravveduto (20). Guardati dunque bene dal volgerti al male, all’iniquità, all’errore, che spesso l’uomo preferisce all’afflizione! In fondo, si pensa, meglio vivere nell’illegalità non soffrendo, che vivere nell’afflizione con legalità. Il principio divino è: legalità sempre, pur soffrendo; illegalità mai, pur gioendo di tutto (21)!

**Altra lode al Signore di ciò che può fare (22-33).**

22 Vedi, **Dio è eccelso** nella **sua potenza**; chi può **insegnare** come Lui?

23 Chi gli **prescrive** la **via** da **seguire**? Chi **osa dirgli**: ‘Tu **hai fatto male?**’

24 Pensa piuttosto a **lodare le sue opere**; gli uomini le celebrano nei loro canti,

25 tutti **le ammirano**, il **mortale** le **contempla da lontano**.

26 Sì, **Dio è grande** e noi **non possiamo conoscerlo**; incalcolabile è il numero dei suoi anni.

27 Egli **attira in alto le gocce d'acqua**; dai **vapori** che Egli ha formato stilla la **pioggia**.

28 Le **nubi la spargono**, la r**ovesciano** sulla folla dei mortali.

29 Chi **può capire** lo spiegamento delle **nubi**, i fragori che **scoppiano** nel suo padiglione?

30 Ecco, ora **Egli diffonde** intorno a Sé la **sua luce**, ora copre le **profondità del mare**.

31 Con tali **Egli punisce i popoli** e dà **loro cibo in abbondanza**.

32 Si riempie di **fulmini** le mani, e li **lancia** contro gli **avversari**.

33 Il rombo del **tuono** annunzia che **Egli viene**, gli animali lo pre-sentono vicino.

* Dopo aver riferito sulla necessità per l’uomo di tornare a Dio, Eliu riprende (22-33) a celebrare la potenza, la sapienza, la grandezza ma anche la misericordia di Dio. Con questo Eliu cerca di sollevare la speranza di Giobbe, purché si ravveda, come aveva detto in precedenza per lui (16-21); e per tutti in modo generale (8-15).
* Egli inizia: Dio è eccelso nella sua potenza; chi può insegnare come fa Lui e per i motivi di amore come ha Lui (22)? Chi può indicargli la via da seguire? Chi oserebbe dirgli che ha fatto male qualche cosa (23)? Pensa, invece o Giobbe, a lodare le sue opere perché gli uomini le celebrano nei loro canti (24); difatti tutti le ammirano le opere di Dio e il mortale (chi ne rimane indifferente) le contempla da lontano (25). Dio è grande, noi non possiamo conoscerlo e incalcolabile è il numero dei suoi anni, si riconosce da parte umana (26). Egli può fare cose straordinarie come attirare in alto le gocce d'acqua, farne dei vapori per dare la pioggia, tanto utile ai comuni mortali. Chi può capire lo spiegamento delle nubi, i fragori che scoppiano nel suo padiglione e tutto quello che avviene nell’atmosfera, nella circolazione dei venti, nell’evaporizzazione dell’acqua e in tutto il processo che dà vita alla natura, alla creazione intera, alle piante, alla vegetazione, all’uomo (27-29)? Dio emana intorno a Sé la sua luce in grado di rivelare ogni cosa, sia nella vita materiale e nella vita spirituale; e può coprire le profondità del mare, così come può coprire le illegalità umane (30). E per tali motivi che Egli può punire i popoli, oppure dare loro cibo in abbondanza di vita (31). Egli può riempirsi le mani con i fulmini di giudizio da lanciare contro gli avversari (32); e può anche venire con il rombo del tuono per salvare quelli che lo pre-sentono vicino (come gli animali per istinto), semplicemente perché lo hanno sentito vicino nella vita di tutti i giorni (33).

**GIOBBE CAPITOLO 37**

**Eliu continua a decantare le mirabili opere di Dio, ed esorta Giobbe a porgere orecchio e occhio alle meraviglie di Dio (1-14). Poi ne vuole dimostrare la sapienza, la potenza, la giustizia, facendo domande retoriche con il fine di far riflettere (15-20). Infine espone affermazioni sulla imperscrutabilità di Dio (21-24).**

**Eliu continua a decantare le mirabili opere di Dio, ed esorta Giobbe a porgere orecchio e occhio alle meraviglie di Dio (1-14).**

1 A tale s**pettacolo** il mio **cuore** **trema** e **balza** fuori dal suo posto.

2 **Udite**, udite il **fragore** della sua **voce**, il **rombo** che **esce** dalla sua bocca!

3 Egli lo **lancia** **sotto** **tutti** i **cieli** e il suo **lampo** guizza fino alle **estremità** della terra.

4 **Dopo** il **lampo**, una **voce rugge**; egli **tuona** con la sua **voce** **maestosa**; e quando si **ode la voce**, il **fulmine non e già più** nella sua mano.

5 **Iddio tuona** con la sua voce in modo prodigioso; **grandi cose** Egli fa che **noi non comprendiamo**.

6 Dice alla **neve**: ‘**Cadi sulla terra**!’ lo **dice** alla **pioggia**, alla pioggia torrenziale.

7 **Rende inerte ogni mano d'uomo**, perché **tutti i mortali**, che sono opera sua, **imparino a conoscerlo**.

8 Le **bestie selvagge** vanno nel **covo**, e stanno **accovacciate** entro le tane.

9 Dal **sud** viene **l'uragano**, il **freddo** viene dal **nord**.

10 Al **soffio di Dio** si forma il **ghiaccio** e si **contrae** la distesa **dell'acque.**

11 Egli **carica** pure le **nubi di umidità**, disperde **lontano le nuvole** che portano i suoi **lampi**

12 ed esse, da **Lui guidate**, vagano nei **loro giri** per eseguire i suoi comandi sopra la **faccia di tutta la terra**;

13 e le **manda come flagello**, oppure come **beneficio alla sua terra**, o come **prova** della sua **bontà**.

14 **Porgi l'orecchio** a questo, **Giobbe**; **fermati**, e **considera** le **meraviglie** di Dio!

**Poi ne vuole dimostrandone la sapienza, la potenza, la giustizia, facendo domande retoriche con il fine di far riflettere (15-20).**

15 **Sai tu come Dio le diriga** e faccia **guizzare il lampo** dalle sue nubi?

16 **Conosci tu** **l'equilibrio delle nuvole**, le **meraviglie** di Colui la cui **scienza** è **perfetta**?

17 **Sai tu** come mai i **tuoi abiti sono caldi** quando la terra si assopisce sotto il **soffio dello scirocco**?

18 **Puoi tu**, come Lui, **distendere** i **cieli** e **farli solidi** come uno **specchio di metallo**?

19 **Insegnaci tu** che **cosa dirgli**! Nelle nostre **tenebre**, noi siamo **senza parole**.

20 **Gli si annuncerà** forse che io **voglio parlare**? Ma chi mai può **desiderare** di essere **inghiottito**?

**Infine Eliu espone affermazioni sulla imperscrutabilità di Dio (21-24).**

21 **Nessuno** può **fissare** il **sole** che **sfolgora nel cielo**, quando c'è passato il vento a renderlo limpido.

22 Dal **settentrione** viene **l'oro**; **Dio** è circondato da una **maestà terribile;**

23 l'**Onnipotente** noi **non lo possiamo scoprire**. Egli è **grande** in **forza,** in **equità**, in perfetta **giustizia**; Egli **non opprime** nessuno.

24 Perciò gli **uomini lo temono**; Egli **non degna** di uno **sguardo** chi si **crede saggio**.

**Note e commento al capitolo 37:1-24.**

**Eliu continua a decantare le mirabili opere di Dio, ed esorta Giobbe a porgere orecchio e occhio alle meraviglie di Dio (1-14).**

1 A tale s**pettacolo** il mio **cuore** **trema** e **balza** fuori dal suo posto.

* Con tale frase Eliu si sta riferendo alle cose riguardanti la gloria di Dio citate nel precedente passo (vedi 36:22-33). E ora continua in questa manifestazione di lode e gloria al Signore, esprimendo concetti giusti.

2 **Udite**, udite il **fragore** della sua **voce**, il **rombo** che **esce** dalla sua bocca!

* Quella di Dio è voce fragorosa, che vuole farsi ascoltare. L’avvertimento all’ascolto è dato come rombo che esce dalla sua bocca, a dimostrazione che tutti sono avvisati per ascoltare, direttamente e personalmente, il suo messaggio. Tali figure dimostrano che è impossibile, per l’essere umano, non udire parlare di Lui e non avvertire la sua presenza in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni momento, dimostrando la sua continua attività e presenza nella vita del mondo.

3 Egli lo **lancia** **sotto** **tutti** i **cieli** e il suo **lampo** guizza fino alle **estremità** della terra.

* Mentre il rombo di avvertimento è lanciato ovunque e non vi è parte della terra che non lo oda (parlare di Dio), anche il lampo della sua luce che illumina di conoscenza, valori, virtù, potenza, bontà e sapienza, penetra in tutte le parti (anime) della terra, dando all’uomo la benedetta opportunità di conoscere Dio. Colui che è l’Onnipresente, che è il Presente in ogni luogo nello stesso tempo a ciascuna anima vivente sulla terra.

4 **Dopo** il **lampo**, una **voce rugge**; egli **tuona** con la sua **voce** **maestosa**; e quando si **ode la voce**, il **fulmine non e già più** nella sua mano.

5 **Iddio tuona** con la sua voce in modo prodigioso; **grandi cose** Egli fa che **noi non comprendiamo**.

* Tutto ubbidisce al suo comando. Il lampo è figura di luce, a cui fa seguito la voce tuonante maestosa, grossa, ruggente di Dio; ma il fulmine del suo giudizio neanche è ancora vocalizzato che già alla meta è arrivato (4)! Come dire che il giudizio colpisce nell’immediatezza, quasi un attimo prima di ascoltare la sentenza! È proprio vero, Dio fa cose che noi non comprendiamo e se possono essere comprese è perché Egli ce ne dà la possibilità (5)! Con tali figure Dio abbatte la superbia umana e mette timore nei cuori affinché l’uomo impari i veri valori della vita. Quale uomo potrebbe sostituirsi a Dio e definirsi, o essere definito, come lampo, tuono, voce maestosa?

6 Dice alla **neve**: ‘**Cadi sulla terra**!’ lo **dice** alla **pioggia**, alla pioggia torrenziale.

* Dio dice alla neve di cadere e la neve scende; lo dice alla pioggia e la pioggia bagna la terra. Quale uomo può fare questo? Anche se è in grado di recare danno alla natura, che inquina, rovina, modifica nei vari corsi della natura, l’uomo mai può sostituirsi a Dio, anche se ci sta provando in tanti modi! (esempio: Dio ha voluto una chiesa locale, organizzata all’interno di sé stessa, non dipendente da altre chiese, anche se in comunione; e l’uomo che fa? Vuole e stabilisce una chiesa organizzata in modo globale, universale, centrale, mondiale!).

7 **Rende inerte ogni mano d'uomo**, perché **tutti i mortali**, che sono opera sua, **imparino a conoscerlo**.

* Dio vanifica tutti gli artefatti dell’uomo. Tutte le cose che l’uomo modifica per farle “migliori” di come Dio le ha fatte, sono rese vane, inutili, e purtroppo spesso, sono dannose, tragiche, mortali, sia fisicamente (modifiche umane), sia spiritualmente (modifiche dottrinali)! Tutto quello che l’uomo modifica è a proprio e altrui danno e, vedendo il male che viene dalle sue innovazioni, dovrebbe stimolarlo a volere conoscere Dio, a ravvedersi, a tornare a Lui, per ripristinare ciò che ha rovinato e rovina! Ma lo fa questo l’uomo? Eppure Dio lo dice da sempre di tornare a Lui, altrimenti tutto quello che fa diventa inerte, inutile, vano!

8 Le **bestie selvagge** vanno nel **covo**, e stanno **accovacciate** entro le tane.

9 Dal **sud** viene **l'uragano**, il **freddo** viene dal **nord**.

10 Al **soffio di Dio** si forma il **ghiaccio** e si **contrae** la distesa **dell'acque.**

11 Egli **carica** pure le **nubi di umidità**, disperde **lontano le nuvole** che portano i suoi **lampi**

12 ed esse, da **Lui guidate**, vagano nei **loro giri** per eseguire i suoi comandi sopra la **faccia di tutta la terra**;

13 e le **manda come flagello**, oppure come **beneficio alla sua terra**, o come **prova** della sua **bontà**.

14 **Porgi l'orecchio** a questo, **Giobbe**; **fermati**, e **considera** le **meraviglie** di Dio!

* Altre dichiarazioni di lodi al Signore sono indicate da Eliu (8-14), per indicare a Giobbe altre cose della natura che dipendono da Dio e tutte ubbidiscono al suo comando! È come se volesse dirgli che tutto e tutti ubbidiscono a Dio, meno che lui, Giobbe, facendolo sentire ancora più a terra! Dice Eliu: se le bestie selvagge vanno nel covo e lì stanno accovacciate, da Chi dipende (8)? Se l’uragano viene dal sud e il freddo viene dal nord, da Chi dipende (9)? Se al soffio di Dio si forma il ghiaccio e le acque si contraggono, Chi ne è l’Autore (10)? Se le nubi si caricano di umidità e portano acqua su tutta la terra e sono mandate a volte come flagello, ma più come beneficio e prova della bontà, Chi ne è il Gestore dell’irrigazione (11-13)? Pertanto, gli dice Eliu, o Giobbe, considera tutte queste cose, fermati e apprezza le meraviglie di Dio (14)! Come si dimostra da queste ultime parole, tutto il discorso è diretto a Giobbe, a uno che ha messo sempre in Dio tutta la sua fiducia, il suo amore, con costanza! Tutte osservazioni acute e profonde, che andrebbero fatte, invece, a chi vive senza Dio!

**Poi ne vuole dimostrandone la sapienza, la potenza, la giustizia, facendo domande retoriche con il fine di far riflettere (15-20).**

15 **Sai tu come Dio le diriga** e faccia **guizzare il lampo** dalle sue nubi?

16 **Conosci tu** **l'equilibrio delle nuvole**, le **meraviglie** di Colui la cui **scienza** è **perfetta**?

17 **Sai tu** come mai i **tuoi abiti sono caldi** quando la terra si assopisce sotto il **soffio dello scirocco**?

18 **Puoi tu**, come Lui, **distendere** i **cieli** e **farli solidi** come uno **specchio di metallo**?

19 **Insegnaci tu** che **cosa dirgli**! Nelle nostre **tenebre**, noi siamo **senza parole**.

20 **Gli si annuncerà** forse che io **voglio parlare**? Ma chi mai può **desiderare** di essere **inghiottito**?

* Sai tu, uomo, in quale modo, da quale punto e in quale determinato tempo, Dio fa uscire il lampo dalle sue nubi? Sai comandare alle leggi della natura e dirigerle come tu vuoi (15)? Conosci tu, uomo, le leggi che regolano l’equilibrio delle nuvole e la meraviglia di Colui che ha la scienza è perfetta, che non fa errori e non è come quella umana che, oltre ad errare, spesso reca danni e quando va un po’ bene necessita comunque di aggiornamenti continui (16)? Conosci tu uomo il motivo per cui gli abiti sono caldi al soffio dello scirocco e saresti tu in grado di far girare i venti secondo come tu vuoi (17)? Saresti tu in grado di distendere i cieli e farli solidi come uno specchio di metallo (18)? Insegnaci tu, o Giobbe, perché noi siamo senza parole davanti a tanta potenza; insegnaci che cosa dire, rispondere o confutare con Chi ha fatto tutte queste cose, visto che tu parli tanto, giudichi e ti autogiustifichi (19)! Chi potrebbe parlare davanti a Lui? Chi può annunciarsi per dire la propria? Parlare significa sbagliare e sbagliare indica essere inghiottiti dalla sua giustizia! Chi vorrebbe rischiare tanto (20)? Eppure quante volte nel mondo, si usa il metodo del parlare al posto di Dio?

**Infine espone affermazioni sulla imperscrutabilità di Dio (21-24).**

21 **Nessuno** può **fissare** il **sole** che **sfolgora nel cielo**, quando c'è passato il vento a renderlo limpido.

22 Dal **settentrione** viene **l'oro**; **Dio** è circondato da una **maestà terribile;**

23 l'**Onnipotente** noi **non lo possiamo scoprire**. Egli è **grande** in **forza,** in **equità**, in perfetta **giustizia**; Egli **non opprime** nessuno.

24 Perciò gli **uomini lo temono**; Egli **non degna** di uno **sguardo** chi si **crede saggio**.

* Dio è imperscrutabile, non è indagabile, né controllabile, né rivelabile in quello che è e che fa; come un impermeabile che non fa passare una goccia di pioggia. Nulla passa di Lui, e nulla di Lui l’uomo può conoscere se non è Dio a rivelarlo, ad aprire l’impermeabile e svelare Sé stesso! Nessuno può fissare il sole che sfolgora nel cielo quando il tempo è limpido, Dio solo può farlo. Egli è il Creatore della luce materiale e spirituale e ambedue sono necessarie alla vita umana: la prima per farci vedere, conoscere e vivere le cose materiali; la seconda per farci conoscere la Verità rendendola alla nostra portata umana (21). Dal settentrione viene l’oro di Dio che è Ricchezza, è Maestà e concede all’uomo la possibilità di arricchirsi delle stesse realtà spirituali (22; 2 Corinzi 8:9). Egli è Grande in tutto: equità, giustizia, misericordia, che la si vede dal fatto che non opprime nessuno, lascia l’uomo libero di scegliere cosa fare della propria vita in piena libertà (23). Per questo gli uomini lo temono, perché non emette il “bla, bla” umano, ma quando parla, mantiene ciò che dice e difatti Dio non degna di uno sguardo, né di attenzione chi si crede saggio. Come dire che Dio annulla tutte le pomposità, le presunzioni, le arroganze, i fanatismi umani, di qualsiasi tipo e per qualunque ragione si manifestino (24)! Come se Eliu volesse dire: Tu Giobbe rendi lode e gloria a Dio con timore e umiltà, rispetta e adora i suoi consigli e non credere che un uomo, come te, possa giungere ad intendere quali siano tutte le disposizioni della divina provvidenza! Non Giobbe soltanto (che già lo faceva), ma tutti gli esseri umani, iniziando da quelli pomposi di sé stessi, dobbiamo lodare Dio in tutto e per tutto! Chi lo fa? Almeno Giobbe lo faceva!

**GIOBBE CAPITOLO 38**

**Dio parla a Giobbe nel mezzo della tempesta e comanda ad Eliu di tacere (1-3). Domande di Dio per riflettere sulla capacità creativa (4-11). Domande sul funzionamento della terra, sede dell’uomo (12-18). Domande, al presuntuoso, sulla via da seguire (19-21). Domande sull’esplorazione dei fatti della natura (22-30).**

**Domande per la capacità di comandare alla natura (31-41).**

**Dio parla a Giobbe nel mezzo della tempesta e comanda ad Eliu di tacere (1-3).**

1 Allora il **Signore** **rispose** a Giobbe dal **seno della tempesta**, e disse:

2 ‘Chi è **costui** che **oscura** i miei **disegni** con parole **prive di senno**?

3 **Cingiti i fianchi** come un prode; io ti farò delle **domande** e tu **insegnami**!

**Domande di Dio per riflettere sulla capacità creativa (4-11).**

4 **Dov'eri tu** quand'io **fondavo la terra**? Dillo, se hai tanta **intelligenza**.

**5** Chi ne fissò le **dimensioni**, se lo sai, o chi tirò sopra di essa la *corda da misurare*?

6 Su che furono poggiate le sue **fondamenta**, o chi ne pose la **pietra angolare**

7 quando le **stelle del mattino** **cantavano** tutte assieme e tutti i **figli** di Dio **alzavano grida di gioia**?

8 Chi **chiuse** con porte il **mare** balzante fuor dal seno materno,

9 quando gli **diedi le nubi** come **rivestimento** e per fasce l'oscurità,

10 quando gli **tracciai dei confini**, gli misi **sbarre** e **porte**?

11 Allora gli dissi: ‘**Fin qui tu verrai**, e **non oltre**; qui si fermerà **l'orgoglio dei tuoi flutti**?’

**Domande sul funzionamento della terra, sede dell’uomo (12-18).**

12 **Hai tu** mai, in vita tua, **comandato al mattino**, o **insegnato** il suo **luogo** all'**auror**a,

13 perché **essa afferri i lembi della terra**, e ne **scuota** via i **malvagi**?

14 La **terra si trasfigura** come creta sotto il **sigillo**, e appare come **vestita** di un **ricco manto**;

15 i **malfattori** sono **privati** della **luce** loro, e il **braccio**, alzato già, è **spezzato**.

16 Sei tu **penetrato** fino alle **sorgenti** del **mare**? Hai tu **passeggiato** in **fondo** all'abisso?

17 Le **porte della morte** sono state da te **scoperte**? Hai tu veduto le porte dell'ombra di morte?

18 Hai tu **abbracciato** con lo **sguardo** l'ampiezza della **terra**? Parla, se la conosci tutta!

**Domande, al presuntuoso, sulla via da seguire (19-21).**

19 Dov'è **la via** che **guida** al soggiorno della **luce**? Le **tenebre** dove hanno la loro **sede**?

20 Le puoi **tu guidare** verso i **loro domini**, e **conosci** i **sentier**i per ricondurle a casa?

21 **Lo sai di sicuro**! Perché **tu eri**, allora, **già nato**, e il numero dei tuoi giorni è grande!

**Domande sull’esplorazione dei fatti della natura (22-30).**

22 Sei **forse entrato** nei d**epositi** della **neve**? Li hai visti i d**epositi** della **grandine**

23 che Io **tengo in serbo** per i **giorni** della **sciagura**, per il giorno della **battaglia** e della **guerra**?

24 Per quali vie si **diffonde la luce** e si sparge il **vento orientale** sulla **terra**?

25 Chi **ha aperto** i canali all'**acquazzone** e segnato la **via al lampo** dei **tuoni**,

26 perché la **pioggia cada** sulla **terra inabitata**, sul **deserto** dove **non sta** alcun **uomo**,

27 e **disseti le solitudini** desolate, sicché vi **germogli** e **cresca** l'erba?

28 **Ha forse la pioggia un padre**? Chi genera le **gocce** della rugiada?

29 Dal seno di chi esce il **ghiaccio**, e la **brina** del cielo chi la dà alla **luce**?

30 Le **acque**, divenute **come pietra**, si **nascondono**, e la superficie **dell'abisso si congela**.

**Domande per la capacità di comandare alla natura (31-41).**

31 Puoi tu stringere i **legami delle Pleiadi**, o potresti sciogliere le **catene d'Orione**?

32 Puoi tu, a suo tempo, fare **apparire le costellazioni** e guidare l’**Orsa maggiore** insieme ai suoi **piccin**i?

33 Conosci tu le **leggi del cielo**? Regoli tu il suo **dominio sulla terra**?

34 Puoi **alzare la voce** fino alle nubi e fare in modo che **piogge abbondanti ti ricoprano**?

35 I **fulmini partono** forse al **tuo comando**? Ti dicono essi: ‘Eccoci qua’?

36 Chi **ha messo** negli **strati delle nubi saggezza**, o chi ha dato **intelletto** alla **meteora**?

37 Chi **conta** con saggezza **le nubi**? Chi **versa** gli **otri** del **cielo**,

38 quando la **polvere stemperata** diventa come una **massa in fusione** e le **zolle dei campi** si s**aldano** fra loro?

39 Sei tu che **cacci la preda** per la **leonessa**, che **sazi** la **fame** dei **leoncelli**,

40 quando si **appiattano** nelle loro tane e si mettono in **agguato** nella **macchia**?

41 Chi **provvede** il **pasto** al **corvo** quando i suoi **piccini gridano a Dio** e vanno **peregrinando senza cibo**?

**Note e commento al capitolo 38.**

**Dio parla a Giobbe nel mezzo della tempesta e comanda ad Eliu di tacere (1-3).**

1 Allora il **Signore** **rispose** a Giobbe dal **seno della tempesta**, e disse:

2 ‘Chi è **costui** che **oscura** i miei **disegni** con parole **prive di senno**?

3 **Cingiti i fianchi** come un prode; io ti farò delle **domande** e tu **insegnami**!

* Come il Signore apparve a Mosè in mezzo al pruno ardente, ad indicare il fuoco della tribolazione del suo popolo (Esodo 3:1-6), in modo simile, in mezzo al turbine della tempesta, qui si manifesta a Giobbe volendo significare lo stato doloroso in cui Giobbe si trovava fisicamente e ancor più straziato nell’anima dai suoi amici vari. Da questo turbine di tempesta Dio interviene per parlare e terminare il lungo contrasto tra Giobbe e amici (1).
* Da queste parole sembrerebbe che il discorso di Dio fosse diretto a Eliu, ultimo a parlare, per rimproverarlo, invece dal v. 3 in poi si dimostra che tutto il discorso è rivolto a Giobbe per rimproverarlo, ma non per aver offeso Dio, la verità o la giustizia divina, ma per averne parlato non con quella chiarezza e dignità che doveva dare a tale argomento, alfine di togliere agli amici ogni occasione di criticare i suoi sentimenti e stravolgere l’operato di Dio (2).
* Il Signore qui ordina a Giobbe di cingersi i fianchi, affinché si prepari alla confutazione con Dio. Io ti farò delle domande, dice il Signore e tu, di contro, insegnami (rispondimi) tramite esse. Dalla risposta si deduce se si è capito Dio, la sua potenza, grandezza, onniscienza e altro! Altrimenti si dimostra il poco o il meno del nulla! Invito grande per tutti noi ad essere sempre preparati e pronti al confronto con Dio! Meglio farlo oggi, subito, perché si ha tempo di riparare; se si aspetta domani per farlo, forse sarà troppo tardi, se il tempo ci lascia (3)!

**Domande di Dio per riflettere sulla capacità creativa (4-11).**

4 **Dov'eri tu** quand'io **fondavo la terra**? Dillo, se hai tanta **intelligenza**.

**5** Chi ne fissò le **dimensioni**, se lo sai, o chi tirò sopra di essa la *corda da misurare*?

6 Su che furono poggiate le sue **fondamenta**, o chi ne pose la **pietra angolare**

7 quando le **stelle del mattino** **cantavano** tutte assieme e tutti i **figli** di Dio **alzavano grida di gioia**?

8 Chi **chiuse** con porte il **mare** balzante fuor dal seno materno,

9 quando gli **diedi le nubi** come **rivestimento** e per fasce l'oscurità,

10 quando gli **tracciai dei confini**, gli misi **sbarre** e **porte**?

11 Allora gli dissi: ‘**Fin qui tu verrai**, e **non oltre**; qui si fermerà **l'orgoglio dei tuoi flutti**?’

* Dio inizia il percorso dimostrante la sua potenza, in netto contrasto con la limitatezza umana. Egli comincia a far notare a Giobbe, e a tutti, quanto la bassezza umana è incapace di poter entrare nei consigli, nei piani e nelle modalità del Signore e Creatore: Dove eri tu quando io fondavo la terra, di cui tu sei uno degli abitanti (4)? Dillo se sei capace di affrontare il discorso. Se vedi che non sei in grado umiliati e riconosci Chi ha fatto tutto!
* L’Architetto dell’universo si può permettere di dare le coordinate di come ha proceduto nella fabbrica universale: sai tu in quale modo ho fissato le dimensioni, o chi ha tirato la corda per le misure (5)? Sai tu su che cosa poggiano le fondamenta e chi ne ha posto la **pietra angolare** (6)? Sai tu le proporzioni che io fissai tra la terra e l’universo? Saresti tu stato capace di immaginare un fabbricato di tali proporzioni per servire da albergo agli uomini? Puoi tu immaginare quante sono le stelle del mattino che cantano insieme e tutti i figli di Dio (angeli) che alzano grida di gioia (7)?
* Chi chiuse il mare in una sede per non far uscire acque che ne avrebbero inondato la terra (8)? Pertanto non solo la terra, ma anche l’aria sono elementi essenziali per mantenere il mare nella sua sede e non inondare luoghi che servono ad altre finalità. È Dio che ordina i confini del mare, il fermo dei suoi flutti, affinché l’acqua non vada oltre e non occupi perennemente ciò che non è suo; (9-11).

**Domande sul funzionamento della terra, sede dell’uomo (12-18).**

12 **Hai tu** mai, in vita tua, **comandato al mattino**, o **insegnato** il suo **luogo** all'**auror**a,

13 perché **essa afferri i lembi della terra**, e ne **scuota** via i **malvagi**?

14 La **terra si trasfigura** come creta sotto il **sigillo**, e appare come **vestita** di un **ricco manto**;

* Hai tu, uomo, comandato al mattino di alzarsi per dare inizio al giorno, o sei stato tu a insegnare all’aurora quale è il suo luogo per farsi vedere (12)? Quando l’aurora afferra i lembi della terra, come si fa con un lenzuolo, per scuoterne i malvagi, di cui la terra ha iniziato a riempirsi, per farli andare via, sei forse stato tu, uomo, che hai preso la terra come un piccolo panno per pulirla dai residui malvagi (13; Amos 9:9)? Permetti tu che la terra si trasfiguri, che sempre cambi, vestendosi continuamente e regolarmente con il ricco manto delle stagioni che le cambiano il vestito con i loro mutamenti climatici (14)?

15 I **malfattori** sono **privati** della **luce** loro, e il **braccio**, alzato già, è **spezzato**.

* In mezzo ai ragionamenti della bellezza e funzionalità della natura e dell’universo, è nominato il castigo per gli empi, di coloro che non danno valore a Chi ha creato tutto questo. Essi non considerano l’importanza delle cose della vita e ne danneggiano le bellezze e l’utilità. Il braccio di costoro è spezzato già nel momento che si è alzato per rovinare la natura e la bellezza dell’intero creato (15).

16 Sei tu **penetrato** fino alle **sorgenti** del **mare**? Hai tu **passeggiato** in **fondo** all'abisso?

17 Le **porte della morte** sono state da te **scoperte**? Hai tu veduto le porte dell'ombra di morte?

18 Hai tu **abbracciato** con lo **sguardo** l'ampiezza della **terra**? Parla, se la conosci tutta!

* Dio aveva interrotto il filo del discorso per parlare degli empi che, sempre e in ogni situazione, corrompono le sue opere, fisiche, morali e spirituali! Ora torna a parlare della creazione, continuando a riempire di domande l’uomo affinché ne tragga le giuste e dovute conclusioni: Sei tu penetrato nelle profondità delle sorgenti del mare? Sei forse andato tu a passeggio nel fondo dell’abisso (16)? Hai tu scoperto dove sono le porte della morte, con tutte le sue ombre (17)? Sei tu in grado di abbracciare la completa ampiezza della terra? Parla se pensi di conoscerla? Che cosa può rispondere l’uomo, se non il nulla del nulla (18)?

**Domande, al presuntuoso, sulla via da seguire (19-21).**

19 Dov'è **la via** che **guida** al soggiorno della **luce**? Le **tenebre** dove hanno la loro **sede**?

20 Le puoi **tu guidare** verso i **loro domini**, e **conosci** i **sentier**i per ricondurle a casa?

21 **Lo sai di sicuro**! Perché **tu eri**, allora, **già nato**, e il numero dei tuoi giorni è grande!

* Sai tu discernere la via che guida alla luce? Sei in grado di distinguere dove le tenebre hanno messo la loro sede (19)? Per l’uomo neanche è facile vedere la via della luce, quando è a portata di mano, figuriamoci a cercarla e trovarla quando non la si vede! Anche delle tenebre, però, non se ne conosce la sede, ma molti le vedono come luogo ottimale per vivere (meno conoscenza = meno peso di responsabilità)! Puoi tu guidarle verso i loro luoghi affinché non rechino danno e conosci tu i sentieri per ricondurle a casa (20)?
* Certo che lo sai di sicuro (21, come ricondurle a casa)! Altro stop per dare, con sapiente ironia, lezione di umiltà all’illusione di grandezza del presuntuoso: Certo, tutto questo tu lo sai di sicuro, perché quando tali realtà sono state fatte tu eri già nato, quindi presente ad esse; perché grande è il numero dei tuoi anni. Quante volte l’uomo presume di sapere tanto e non sa nulla (1 Corinzi 8:2)!

**Domande sull’esplorazione dei fatti della natura (22-30).**

22 Sei **forse entrato** nei d**epositi** della **neve**? Li hai visti i d**epositi** della **grandine**

23 che Io **tengo in serbo** per i **giorni** della **sciagura**, per il giorno della **battaglia** e della **guerra**?

24 Per quali vie si **diffonde la luce** e si sparge il **vento orientale** sulla **terra**?

25 Chi **ha aperto** i canali all'**acquazzone** e segnato la **via al lampo** dei **tuoni**,

26 perché la **pioggia cada** sulla **terra inabitata**, sul **deserto** dove **non sta** alcun **uomo**,

27 e **disseti le solitudini** desolate, sicché vi **germogli** e **cresca** l'erba?

28 **Ha forse la pioggia un padre**? Chi genera le **gocce** della rugiada?

29 Dal seno di chi esce il **ghiaccio**, e la **brina** del cielo chi la dà alla **luce**?

30 Le **acque**, divenute **come pietra**, si **nascondono**, e la superficie **dell'abisso si congela**.

* Se tu forse entrato nei depositi della neve? Li hai visti i depositi della grandine (22)? Depositi che io conservo, per il tempo della sciagura, che servono per il giorno della battaglia e della guerra, per flagellare i campi e punire gli uomini togliendo raccolti, mandando carestie, che servano a far riconoscere, quando mancano, il valore delle cose di cui si pensa sia scontato averle (23)! Quanto mancano, però, tali cose (pioggia, ghiaccio, brina, neve) quando non ci sono! È lì che se ne riconosce tutto il valore! Ma senza tali momenti l’uomo non riesce ad apprezzare ciò che riceve continuamente dalla grazia divina! Riconosce poi l’uomo la benedizione di rivedere la luce del tutto, per quali vie essa si diffonde e in quale modo si spande il vento orientale sulla terra? È in grado l’uomo, soprattutto, di riconoscere la nuova creazione, la luce dell’Evangelo della salvezza (24)?
* Sei tu in grado, uomo, di riconoscere chi apre i canali per l’acqua (fisica e spirituale) e segnato la via al lampo che precede i tuoni (25)? Questo affinché la pioggia cada anche sulle parti della terra inabitata e incolta, dove non abita uomo, in modo che sia rifornita della giusta irrigazione, affinché anche nelle solitudini desolate vi germogli e cresca l’erba per poter la terra vivere ed essa possa far vivere l’uomo (26-27). Poi le acque si congelano diventando come pietra nei fondali dell’abisso, perché poi quell’acqua servirà nella stagione calda, quando sciogliendosi inonda, irriga e alimenta il suolo che, altrimenti, diverrebbe arso e arido. Di questo, e tanto altro, si cura il Padre della pioggia, della rugiada, della brina e di tutte le realtà a cui Egli dà luce vita e vita, realtà che poi danno vita alla natura e all’uomo (28-30)! Puoi tu uomo fare tutto questo?

**Domande per la capacità di comandare alla natura (31-41).**

31 Puoi tu stringere i **legami delle Pleiadi**, o potresti sciogliere le **catene d'Orione**?

32 Puoi tu, a suo tempo, fare **apparire le costellazioni** e guidare l’**Orsa maggiore** insieme ai suoi **piccin**i?

33 Conosci tu le **leggi del cielo**? Regoli tu il suo **dominio sulla terra**?

34 Puoi **alzare la voce** fino alle nubi e fare in modo che **piogge abbondanti ti ricoprano**?

35 I **fulmini partono** forse al **tuo comando**? Ti dicono essi: ‘Eccoci qua’?

36 Chi **ha messo** negli **strati delle nubi saggezza**, o chi ha dato **intelletto** alla **meteora**?

37 Chi **conta** con saggezza **le nubi**? Chi **versa** gli **otri** del **cielo**,

38 quando la **polvere stemperata** diventa come una **massa in fusione** e le **zolle dei campi** si s**aldano** fra loro?

39 Sei tu che **cacci la preda** per la **leonessa**, che **sazi** la **fame** dei **leoncelli**,

40 quando si **appiattano** nelle loro tane e si mettono in **agguato** nella **macchia**?

41 Chi **provvede** il **pasto** al **corvo** quando i suoi **piccini gridano a Dio** e vanno **peregrinando senza cibo**?

* Puoi tu uomo, far agire a tuo comando, le costellazioni di stelle, le galassie, i legami tra sistemi stellari, in cui vi sono stelle maggiori e minori: le Pleiadi, le catene di Orione, l’Orsa maggiore con i suoi piccini? Puoi tu dare ordine di funzionalità, oppure sciogliere i legami di funzionamento che accorpano tali sistemi (31-33)? Puoi tu far scendere la pioggia al tuo comando, quando ti serve (34)? I fulmini, che precedono la pioggia, partono forse al tuto comando? Si rendono forse essi disponibili quando tu vuoi (35)? Chi stabilisce il conto delle nubi e versa gli otri dal cielo, stempera la terra dei campi, salda le zolle della terra fra loro, in basi ai tempi, al clima, alle stagioni, affinché vi sia un giro continuo e funzionante per tutte le necessità (36-38)?
* Sei tu uomo che provvedi cibo per la leonessa, i leoncelli e tutti gli animali, i quali per dotazione naturale di Dio, per loro provvidenza, si cacciano le prede, quando vanno peregrinando senza cibo per procurarselo? Dio ascolta la voce di tutti e fa in modo che tutti possano avere il loro nutrimento. E se Dio non lascia gli uomini senza possibilità di nutrimento; se non lascia gli animali senza cibo; neanche lascia gli uomini senza il cibo spirituale che serve per nutrire e rendere tutti adatti e preparati per la vita eterna insieme a Lui (39-41)!

**GIOBBE CAPITOLO 39**

**Dio fa notare a Giobbe le sue meraviglie nella creazione di animali (alcuni), presi anche a figura di comportamenti umani: Notifica sulle capre selvagge (1-4). Notifica sulla vita dei bufali (9-12). Notifica sulla vita dello struzzo (13-18). Notifica sulla vita dei cavalli (19-25). Notifica sulla vita dello sparviero (26-30).**

**Testo, note e commento sul capitolo 39:1-30.**

**Notifica sulle capre selvagge (1-4).**

1 **Sai tu** quando **figliano le capre** selvagge? Hai tu osservato quando le **cerve partoriscono**?

2 **Conti tu i mesi** della loro pregnanza e sai tu il momento in cui **debbono sgravarsi**?

3 Si **accosciano**, **fanno i loro piccini**, e sono subito **liberate** dalle loro doglie;

4 i lor **piccini** si fanno **forti**, **crescono** all'aperto, **se ne vanno**, e non tornano più alle madri.

**Notifica sulla vita degli asini (5-8).**

5 Chi manda **libero l'onàgro**, e chi **scioglie** i legami all'asino selvatico,

6 a lui ho dato per **dimora il deserto** e la **terra salata** per abitazione?

7 Egli si **beffa del frastuono** della città, e **non ode grida di padrone**.

8 **Percorre le montagne** della sua **pastura**, e va in cerca di ogni **filo di verde**.

**Notifica sulla vita dei bufali (9-12).**

9 **Il bufalo vorrà forse servirti** o passar la notte presso la tua mangiatoia?

10 **Legherai tu il bufalo** con una corda perché **faccia il solco**? **erpicherà** egli le **valli** dietro a te?

11 **Ti fiderai di lui** perché la sua **forza è grande**? Lascerai a lui il **tuo lavoro**?

12 **Conterai su lui** perché ti **porti a casa il raccolto** e ti ammucchi il grano sull'aia?

**Notifica sulla vita dello struzzo (13-18).**

13 Lo **struzzo batte allegramente** le ali; ma le sue **penne** e le sue **piume** sono forse di **cicogna**?

14 **No,** poiché esso **abbandona sulla terra le proprie uova** e le lascia scaldare **sopra la sabbia**.

15 Egli **dimentica** che un **piede le potrà schiacciare** e che le **bestie dei campi** le potranno **calpestare.**

16 **Tratta duramente i suoi piccini**, quasi **non fossero suoi**; la sua fatica sarà vana, ma ciò non lo turba,

17 perché **Dio lo ha privato di saggezza**, e non gli ha impartito intelligenza.

18 Ma **quando si muove** e **prende lo slancio**, si beffa del cavallo e di chi lo cavalca.

**Notifica sulla vita dei cavalli (19-25).**

19 **Sei tu che dai al cavallo la forza**? Che gli vesti il collo di una fremente **criniera**?

20 Sei tu che **lo fai saltar come la locusta**? Il fiero suo **nitrito incute spavento**.

21 **Raspa la terra** nella valle ed **esulta della sua forza**; si **slancia incontro alle armi**.

22 **Disprezza la paura**, **non trema**, **non indietreggia** davanti alla **spada**.

23 Gli **risuona addosso la faretra** (o turcasso = contenitore di frecce), la **folgorante lancia e la freccia**.

24 Con fremente furia **divora la terra**. Non sta **più fermo** quando **suona la tromba**.

25 Come ode **lo squillo**, dice: Aha! e **fiuta da lontano la battaglia**, la **voce tonante** dei capi, e il **grido di guerra**.

**Notifica sulla vita dello sparviero (26-30).**

26 **È la tua intelligenza** che allo **sparviere** fa **spiccare il volo** e **spiegare le ali** verso il sud?

27 **È forse al tuo comando** che **l'aquila si alza in alto** e fa il suo nido nei **luoghi elevati**?

28 **Abita** nelle **rocce** e vi **pernotta;** sta sulla **punta delle rupi**, sulle **vette scoscese**;

29 di là **spia la preda**, e i suoi **occhi mirano lontano**.

30 I **suoi piccini** si **abbeverano di sangue**, e dove **sono i corpi morti, là essa si trova’.**

**Testo, note e commento al capitolo 39.**

**Notifica sulle capre selvagge (1-4).**

1 **Sai tu** quando **figliano le capre** selvagge? Hai tu osservato quando le **cerve partoriscono**?

2 **Conti tu i mesi** della loro pregnanza e sai tu il momento in cui **debbono sgravarsi**?

3 Si **accosciano**, **fanno i loro piccini**, e sono subito **liberate** dalle loro doglie;

4 i lor **piccini** si fanno **forti**, **crescono** all'aperto, **se ne vanno**, e non tornano più alle madri.

* È sempre il Signore che continua a parlare a Giobbe facendogli notare l’impossibilità umana nel fare e determinare le realtà della vita e della natura. Chi, stabilisce quando capre selvagge, cerve, o altre ancora, devono partorire (1)? Chi stabilisce i mesi della gravidanza per ognuna di loro (2)? Chi stabilisce il modo in cui partorire, quello di piegarsi appoggiandosi sulle cosce (3)? Chi decide il modo per far crescere i loro piccini, tenerli all’aperto e poi decidere di liberarsi dalle loro madri, una volta svezzati (4)?

**Notifica sulla vita degli asini (5-8).**

5 Chi manda **libero l'onàgro**, e chi **scioglie** i legami all'asino selvatico,

6 a lui ho dato per **dimora il deserto** e la **terra salata** per abitazione?

7 Egli si **beffa del frastuono** della città, e **non ode grida di padrone**.

8 **Percorre le montagne** della sua **pastura**, e va in cerca di ogni **filo di verde**.

* Chi pose l’asino selvatico in libertà che, sciolto da legami di appartenenza, non conosce padrone, non ha stalla dove stare, né mangiatoia dove mangiare (5)? La sua dimora è il deserto dove è solitudine; la terra è salata per lui (l’asino), vissuta a caro prezzo (6); però si beffa del frastuono della città, della confusione e neanche ode voce di padrone, vivendo in piena libertà (7). Percorre le montagne e la sua pastura troverà (8)!

**Notifica sulla vita dei bufali (9-12).**

9 **Il bufalo vorrà forse servirti** o passar la notte presso la tua mangiatoia?

10 **Legherai tu il bufalo** con una corda perché **faccia il solco**? **erpicherà** egli le **valli** dietro a te?

11 **Ti fiderai di lui** perché la sua **forza è grande**? Lascerai a lui il **tuo lavoro**?

12 **Conterai su lui** perché ti **porti a casa il raccolto** e ti ammucchi il grano sull'aia?

* È il bufalo adatto per servire l’uomo e adattarsi alle abitudini di altri animali domestici (9)? Lo si può legare con una corda perché faccia il solco e lavori la terra insieme all’uomo (10)? Ci si può fidare di lui nei i lavori perché la sua forza è tanta e fargli fare il lavoro dell’uomo (11)? Si può contare su di lui per avere a casa il raccolto e ammucchi il grano sull’aia a fine stagione (12)?

**Notifiche sulla vita dello struzzo (13-18).**

13 Lo **struzzo batte allegramente** le ali; ma le sue **penne** e le sue **piume** sono forse di **cicogna**?

14 **No,** poiché esso **abbandona sulla terra le proprie uova** e le lascia scaldare **sopra la sabbia**.

15 Egli **dimentica** che un **piede le potrà schiacciare** e che le **bestie dei campi** le potranno **calpestare.**

16 **Tratta duramente i suoi piccini**, quasi **non fossero suoi**; la sua fatica sarà vana, ma ciò non lo turba,

17 perché **Dio lo ha privato di saggezza**, e non gli ha impartito intelligenza.

18 Ma **quando si muove** e **prende lo slancio**, si beffa del cavallo e di chi lo cavalca.

Lo struzzo batte allegro le ali, ma le sue penne e piume sono forse come quelle della cicogna (13)? No, perché? Lo struzzo pur avendo penne e piume come quelle di un uccello non vola, però quando stende le ali corre molto veloce (circa 70 km/h). Difatti a differenza degli uccelli, la femmina non cerca un luogo sicuro per le uova, ma le depone nella sabbia per permettere che, prima siano tenute calde e poi possano aprirsi (14). In tale modo ella espone le sue uova al pericolo che qualche piede, o le bestie dei campi possano calpestare e schiacciare, annullando così il risultato del parto e il frutto del proprio dolore (15). Quando poi va tutto bene lo struzzo tratta duramente i suoi piccoli, come se non fossero suoi, ma nulla lo turba, è nella sua natura (16); perché Dio lo ha privato di saggezza e intelligenza (17); ma quando si muove e prende lo slancio, si beffa di ogni realtà, sia del cavallo, sia di chi lo cavalca (18). Ovviamente, anche qui vediamo la figura dell’uomo struzzo (privo di saggezza), insensibile, davanti al Creatore, al creato e alle creature, che sono simili a chi, senza senno, le maltratta! Quanti al mondo possono essere indicati con tale figura?

**Notifiche sulla vita dei cavalli (19-25).**

19 **Sei tu che dai al cavallo la forza**? Che gli vesti il collo di una fremente **criniera**?

20 Sei tu che **lo fai saltar come la locusta**? Il fiero suo **nitrito incute spavento**.

21 **Raspa la terra** nella valle ed **esulta della sua forza**; si **slancia incontro alle armi**.

22 **Disprezza la paura**, **non trema**, **non indietreggia** davanti alla **spada**.

23 Gli **risuona addosso la faretra** (o turcasso = contenitore di frecce), la **folgorante lancia e la freccia**.

24 Con fremente furia **divora la terra**. Non sta **più fermo** quando **suona la tromba**.

25 Come ode **lo squillo**, dice: Aha! e **fiuta da lontano la battaglia**, la **voce tonante** dei capi, e il **grido di guerra**.

* Dopo la figura dello struzzo (il senza senno e intelligenza, 17), Dio pone la figura del cavallo, emblema di generosità, di forza, di generosità, di amore e riconoscenza verso il padrone e su tutto simbolo di vittoria. Chi dà al cavallo forza, che lo veste con una criniera gloriosa (19); che lo fa saltare come una cavalletta, il cui nitrito è udibile da lontano e incute avvertimento amico, ma anche spavento nemico (20). L’amore del cavallo per il padrone è intenso e si quantifica nei servizi che gli dedica: per lui raspa la terra e va alla guerra (21); per lui disprezza la paura, non trema e non indietreggia davanti al pericolo e alla spada (22); nulla lo ferma nel desiderio di esaudire il desiderio del suo padrone (23-25). Che cosa ne dite se l’insegnamento del cavallo verso il suo padrone fosse colto dall’uomo per il suo Creatore?

**Notifica sulla vita dello sparviero (26-30).**

26 **È la tua intelligenza** che allo **sparviere** fa **spiccare il volo** e **spiegare le ali** verso il sud?

27 **È forse al tuo comando** che **l'aquila si alza in alto** e fa il suo nido nei **luoghi elevati**?

28 **Abita** nelle **rocce** e vi **pernotta;** sta sulla **punta delle rupi**, sulle **vette scoscese**;

29 di là **spia la preda**, e i suoi **occhi mirano lontano**.

30 I **suoi piccini** si **abbeverano di sangue**, e dove **sono i corpi morti, là essa si trova’.**

* Lo sparviero è definito “aquila dei passeri”, uccello che caccia e mangia i passeri, cioè i suoi simili. Per le sue necessità lo sparviero deve avere energia sempre vigorosa e rinnovata da spiccare il volo e spiegare le ali verso il sud per trovare le prede adatte alla sua esigenza (26). È stato stabilito che si alza in alto e crea il suo nido in luoghi elevati (27). Abita nelle rocce e vi pernotta; sta sulla punta delle vette in forte pendenza, a picco (28, scoscese), perché da quella posizione spia la preda in modo migliore, in quanto i suoi occhi mirano lontano e poi anche i suoi piccini bevono del sangue delle vittime afferrate da questo uccello rapace; ma dove sono i corpi morti là essa anche si trova (29-30). Lo sparviero è figura dell’uomo predatore, che fa del tutto per fare proprie vittime anche quelli da lontano e il male fatto dallo sparviero è continuato dai suoi eredi, ma il loro luogo finale è quello dove sono morti, quelli separati da Dio per sempre.

**GIOBBE CAPITOLO 40**

**Dio riprende Giobbe, che si riconosce piccolo e meschino, non degno di parlare (1-5). Dio esorta a Giobbe nel fare il proprio dovere (6-14). Esortazione a Giobbe dalla figura dell’ippopotamo (15-24). Nota iniziale sul coccodrillo; per dire che è impossibile domare l’indomabile (25-32).**

**Dio riprende Giobbe, che si riconosce piccolo e meschino, non degno di parlare (1-5).**

1 Il **Signore continuò a rispondere** a Giobbe e disse:

2 ‘Il **censore dell'Onnipotente** vuole ancora **contendere** con lui? **Colui che censura Dio** ha egli una **risposta** a tutto questo?’

3 Allora **Giobbe rispose al Signore** e disse:

4 ‘Ecco, **io son troppo meschino**; che ti **potrei rispondere**? Io mi metto la **mano sulla bocca**.

5 Ho **parlato una volta**, ma **non riprenderò la parola**; **due volte**, ma **non lo farò più’**.

**Dio esorta Giobbe nel fare il proprio dovere (6-14).**

6 Il **Signore** allora **rispose a Giobbe** dalla **tempesta**, e disse:

7 ‘**Cingiti i fianchi** come un prode; **ti farò delle domande** e tu **insegnami**!

8 Vuoi tu proprio **annullare il mio giudizio**? **Condannare me** per **giustificar te stesso**?

9 Hai tu un **braccio pari a quello di Dio**, o una **voce che tuoni** come la sua?

10 Suvvia, **adornati di maestà**, di **grandezza**, rivestiti di **splendore**, di **magnificenza**!

11 Dà **libero sfogo** ai furori della tua **ira**; **scruta tutti i superbi** e **abbassali**!

12 **Scruta tutti i superbi e umiliali**! **Schiaccia gli empi** dovunque stanno!

13 **Seppelliscili** tutti assieme nella **polvere**, **copri di bende** la loro faccia nel buio della tomba!

14 Allora, anche **io ti loderò**, perché la **tua destra** ti avrà dato la **vittoria**.

**Esortazione a Giobbe dalla figura dell’ippopotamo (15-24).**

15 **Guarda l'ippopotamo** che ho fatto al **pari di te**; esso mangia l'erba come il bue.

16 Ecco **la sua forza** è nei suoi lombi, e il **suo vigore nei muscoli** del ventre.

17 Stende **rigida come un cedro la coda**; i **nervi** delle sue cosce sono **intrecciati insieme**.

18 Le **sue ossa sono tubi di bronzo**; le sue **membra, sbarre di ferro**.

19 Esso è il **capolavoro di Dio**; colui che lo fece lo ha fornito di falce,

20 perché i **monti gli producono la pastura**; e là tutte le bestie dei campi gli **scherzano intorno**.

21 Si **sdraia** sotto i loti, nel folto dei canneti, in mezzo alle paludi.

22 I loti lo **coprono della loro ombra**, i **salici** del torrente lo **circondano.**

23 **Straripi pure il fiume**, esso **non trema**; rimane **calmo**, anche se avesse un **Giordano alla gola**.

24 **Potrebbe qualcuno impadronirsene** assalendolo di fronte, **o prenderlo** con le reti per forargli il naso?

**Nota iniziale sul coccodrillo; per dire che è impossibile domare l’indomabile (25-32).**

25 **Prenderai forse il coccodrillo all'amo**? Gli assicurerai la **lingua colla corda**?

26 Gli **passerai un giunco per le narici**? Gli **forerai le mascelle** con l'uncino?

27 **Ti rivolgerà esso molte suppliche**? Ti dirà esso delle **parole dolci**?

28 Farà esso **alleanza con te** perché tu lo **prenda** per sempre al tuo **servizio**?

29 **Scherzerai con lui** come fosse un uccello? **Lo attaccherai** a un filo per divertire le tue ragazze?

30 Ne **trafficheranno forse i pescatori**? Lo **spartiranno** essi fra i negozianti?

31 Gli **coprirai tu la pelle** di dardi e la **testa** di ramponi?

32 **Mettigli un po' le mani addosso**! Ti **ricorderai** del combattimento e **non ci tornerai**!

**Testo, note e commento al capitolo 40.**

**Dio riprende Giobbe, che si riconosce piccolo e meschino, non degno di parlare (1-5).**

1 Il **Signore continuò a rispondere** a Giobbe e disse:

2 ‘Il **censore dell'Onnipotente** vuole ancora **contendere** con lui? **Colui che censura Dio** ha egli una **risposta** a tutto questo?’

3 Allora **Giobbe rispose al Signore** e disse:

4 ‘Ecco, **io son troppo meschino**; che ti **potrei rispondere**? Io mi metto la **mano sulla bocca**.

5 Ho **parlato una volta**, ma **non riprenderò la parola**; **due volte**, ma **non lo farò più’**.

* Il Signore continua a rispondere a Giobbe (1) per fargli notare quanto è impossibile contendere con Lui, e se vuole contendere ha Giobbe risposta alle questioni che gli sono rivolte (2)? Ricordiamo il motivo per cui Dio si esprime ancora tale riprensione nei riguardi di Giobbe. Giobbe si vedeva accusato da amici e conoscenti, e per difendere la propria giustizia, nel calore della disputa, si era espresso con termini così forti che, in chi non lo conosceva bene, poteva dare l’idea che egli per giustificare sé stesso intaccasse, in qualche modo l’equità dei giudizi di Dio, dando quasi l’idea che egli volesse avere la pretesa di correggerli. Quindi questa era come una contesa verso Dio, cosa che non era nelle intenzioni di Giobbe! Difatti quando Giobbe risponde al Signore (3), manifesta tutti sentimenti di umiltà. Si dichiara troppo meschino per poter rispondere, promette di chiudersi la bocca con la mano (4), e avendo parlato una volta e anche due, non vuole più parlare (5).

**Dio esorta a Giobbe nel fare il proprio dovere (6-14).**

6 Il **Signore** allora **rispose a Giobbe** dalla **tempesta**, e disse:

7 ‘**Cingiti i fianchi** come un prode; **ti farò delle domande** e tu **insegnami**!

8 Vuoi tu proprio **annullare il mio giudizio**? **Condannare me** per **giustificar te stesso**?

9 Hai tu un **braccio pari a quello di Dio**, o una **voce che tuoni** come la sua?

10 Suvvia, **adornati di maestà**, di **grandezza**, rivestiti di **splendore**, di **magnificenza**!

11 Dà **libero sfogo** ai furori della tua **ira**; **scruta tutti i superbi** e **abbassali**!

12 **Scruta tutti i superbi e umiliali**! **Schiaccia gli empi** dovunque stanno!

13 **Seppelliscili** tutti assieme nella **polvere**, **copri di bende** la loro faccia nel buio della tomba!

14 Allora, anche **io ti loderò**, perché la **tua destra** ti avrà dato la **vittoria**.

* Riprende a parlare il Signore che risponde a Giobbe nel mezzo della tempesta (6). Lo invita a cingersi i fianchi, per proteggersi; Il Signore gli farà delle domande, con le quali poi Giobbe potrà insegnare, non al Signore che non ha bisogno di imparare da lui, ma a chi ha bisogno di imparare (7). Intanto lo umilia ancora per fargli capire che, quando parla, non deve annullare Dio e porre sé stesso, né sentirsi con il braccio uguale a Dio, ma porsi con tutta umiltà (8-9). In tal modo il Signore stesso lo adorna di maestà, di grandezza, di splendore e magnificenza (8-10). Nel parlare con tali benedizioni del Signore, Giobbe avrebbe dato sfogo alla sua ira, che non è espressione di cattiveria, ma sete di giustizia verso i superbi, gli empi, i ribelli che, sempre, devono essere abbassati nell’orgoglio, umiliati nell’arroganza, sepolti nella polvere della loro stessa confusione, affinché tacciano e non facciano più del male con i loro discorsi pomposi, vuoti e falsi (11-13). Il Signore termina questo punto esprimendo lodi anticipate a Giobbe, perché facendo come il Signore ha detto, sarebbe stato lodato per la sua vittoria (14).

**Esortazione a Giobbe dalla figura dell’ippopotamo (15-24).**

15 **Guarda l'ippopotamo** che ho fatto al **pari di te**; esso mangia l'erba come il bue.

16 Ecco **la sua forza** è nei suoi lombi, e il **suo vigore nei muscoli** del ventre.

17 Stende **rigida come un cedro la coda**; i **nervi** delle sue cosce sono **intrecciati insieme**.

18 Le **sue ossa sono tubi di bronzo**; le sue **membra, sbarre di ferro**.

19 Esso è il **capolavoro di Dio**; colui che lo fece lo ha fornito di falce,

20 perché i **monti gli producono la pastura**; e là tutte le bestie dei campi gli **scherzano intorno**.

21 Si **sdraia** sotto i loti, nel folto dei canneti, in mezzo alle paludi.

22 I loti lo **coprono della loro ombra**, i **salici** del torrente lo **circondano.**

23 **Straripi pure il fiume**, esso **non trema**; rimane **calmo**, anche se avesse un **Giordano alla gola**.

24 **Potrebbe qualcuno impadronirsene** assalendolo di fronte, **o prenderlo** con le reti per forargli il naso?

* In questi versetti il Signore invita Giobbe a notare con attenzione l’ippopotamo, per mostrargli l’esempio a cui raffigura Giobbe (15). L’ippopotamo esprime figura di forza di vigore nei muscoli (16); la sua coda è rigida come un cedro, i nervi delle cosce sono intrecciati insieme (17); le ossa sono come tubi di bronzo e le sue membra come sbarre di ferro (18). È il capolavoro di Dio, come l’uomo e tutte le altre cose e creature (19); si procura la pastura che è il prodotto dei monti (20); si sdraia sotto gli alberi che lo coprono con la loro ombra, vive nei canneti, in mezzo alle paludi (21-22); il fiume straripa ed esso non trema, neanche se avesse l’intero Giordano alla gola (23); potrebbe qualcuno impadronirsene assalendolo di fronte, faccia a faccia? Impossible (24). Niente da dire, è figura di animale forte che Dio vuole figurare a Giobbe, ed è come se gli dicesse: va, e sì forte come lui!

**Nota iniziale sul coccodrillo; per dire che è impossibile domare l’indomabile (25-32).**

25 **Prenderai forse il coccodrillo all'amo**? Gli assicurerai la **lingua colla corda**?

26 Gli **passerai un giunco per le narici**? Gli **forerai le mascelle** con l'uncino?

27 **Ti rivolgerà esso molte suppliche**? Ti dirà esso delle **parole dolci**?

28 Farà esso **alleanza con te** perché tu lo **prenda** per sempre al tuo **servizio**?

29 **Scherzerai con lui** come fosse un uccello? **Lo attaccherai** a un filo per divertire le tue ragazze?

30 Ne **trafficheranno forse i pescatori**? Lo **spartiranno** essi fra i negozianti?

31 Gli **coprirai tu la pelle** di dardi e la **testa** di ramponi?

32 **Mettigli un po' le mani addosso**! Ti **ricorderai** del combattimento e **non ci tornerai**!

* La nota finale di questa parte è indicata con la figura del coccodrillo, animale indomabile, figura dell’uomo che non cede, che ha la testa sempre attenta e pronta ad attaccare la preda, per fare i suoi affari e mai disponibile ad addolcirsi al consiglio di qualcuno! La sua lingua vorace non è legabile con alcuna corda (25). Gli passerai forse un giunco per le narici e gli forerai le mascelle per domarlo (26)? Sarà lui che ti rivolgerà suppliche o ti dirà parole dolci, per non farsi importunare e infastidire dalla tua voglia di ammansirlo (27)? Mai sia! Farà esso alleanza con te (l’uomo nemico) per stare al tuo servizio e non sentirsi importunare con le tue insistenze alla correzione (28)? Scherzerai con lui come fosse un animaletto qualsiasi, o lo attaccherai ad un filo per far divertire altri della famiglia (29)? Ne possono far traffico i pescatori, o i vari negozianti, tanto avvezzi alla pesca gli uni, e al commercio gli altri per poi vendere le loro prede (30)? Saresti in grado di coprirlo di dardi nella pelle e di ramponi nella testa (31)? Mettigli le mani addosso, vedrai che ti ricorderai del combattimento e non ci tornerai (32)! Perché? Perché capisci che tanto è tutto inutile, nulla è possibile ottenere con chi ha la testa di coccodrillo, come anche si dice nella vita comune. È inutile cercare di aiutare chi non vuole aiuto. La figura del coccodrillo è anche dell’uomo che, pur tanto duro da non cedere al richiamo buono, piangerà su stesso per l’eternità.

**GIOBBE CAPITOLO 41**

**Qui si spiega più diffusamente la malizia del coccodrillo, con la descrizione, che inizia nel capitolo precedente (40:25-32). Il pericolo di sfidare il nemico invincibile per l’uomo (1-3). Dio parla del nemico per dimostrarne la forza difensiva (4-9). In questa parte è figurata la capacità di attacco del nemico (10-17). Quanto sarebbe inutile ogni sforzo umano per sconfiggerlo (18-26)!**

**Il pericolo di sfidare il nemico invincibile per l’uomo (1-3).**

1 Ecco, è **vana la speranza** di chi lo **assale**; basta **scorgerlo** e uno **soccombe**.

2 **Nessuno** è tanto ardito da **provocarlo**. E chi dunque **oserà starmi a fronte**?

3 Chi mi ha **anticipato qualcosa** perché io glielo **debba rendere**? **Sotto** tutti i **cieli**, **ogni cosa è mia**.

**Dio parla del nemico per dimostrarne la forza difensiva (4-9).**

4 E **non voglio tacere** delle sue **membra**, della sua **gran forza** e della **bellezza** della sua **armatura**.

5 Chi lo ha mai **spogliato** della sua **corazza**? Chi è **penetrato** fra la **doppia fila** dei suoi **denti**?

6 Chi gli ha **aperti** i due **battenti della gola**? Intorno alla **chiusura** dei suoi **denti** sta il **terrore**.

7 Superbe son **le file dei suoi scudi**, strettamente **uniti** come da un **sigillo**.

8 **Uno tocca** l'altro, tra loro **non passa l'aria**.

9 Sono **saldati** assieme, si **tengono stretti**, sono **inseparabili**.

**In questa parte è figurata la capacità di attacco del nemico (10-17).**

10 I suoi **starnuti** danno sprazzi di **luce**; i suoi **occhi** son come le palpebre dell'**aurora**.

11 Dalla sua **bocca partono vampe**, ne sprizzano fuori **scintille di fuoco**.

12 Dalle sue **narici esce un fumo**, come da una **pentola** che bolle o da una **caldaia**.

13 L**'alito** suo **accende** i **carbon**i, e una f**iamma** gli esce dalla **gola**.

14 Nel suo **collo risiede la forza**, davanti a lui si **fugge terrorizzati**.

15 **Compatte** sono in lui le **parti flosce** della sua carne, gli stanno **salde addosso**, **non si muovono**.

16 Il suo **cuore** è **duro** come il **sasso**, duro come la **macina** di sotto. 17 Quando **si rizza**, **tremano i più forti**, e dalla paura sono fuori di sé.

**Quanto sarebbe inutile ogni sforzo umano per sconfiggerlo (18-26)!**

18 **Invano** lo si **attacca** con la **spada**; a nulla valgono **lancia**, **giavellotto**, **corazza**.

19 Il **ferro** è per lui **come paglia**; il **bronzo**, come **legno tarlato**.

20 La **figlia dell'arco** **non** lo mette in **fuga**; le **pietre** della **fionda** si **mutano** per lui in **stoppia**.

21 **Stoppia** gli pare la **mazza** e **ride** del fremere della **lancia**.

22 Il suo **ventre è armato** di **punte acute**, lascia come **tracce d'erpice sul fango**.

23 Fa **bollire l'abisso** come una **caldaia**, del **mare** fa come un gran **vaso da profumi**.

24 Si lascia **dietro una scia di luce**; l'**abisso** **pare** coperto di **bianca chioma**.

25 **Non c'è sulla terra chi lo domi**; è stato fatto per **non aver paura**.

26 **Guarda in faccia** tutto ciò che è **eccelso**, è **re su tutte le belve più superbe’**.

**Testo, note e commento al capitolo 41**

**Il pericolo di sfidare il nemico invincibile per l’uomo (1-3).**

1 Ecco, è **vana la speranza** di chi lo **assale**; basta **scorgerlo** e uno **soccombe**.

2 **Nessuno** è tanto ardito da **provocarlo**. E chi dunque **oserà starmi a fronte**?

3 Chi mi ha **anticipato qualcosa** perché io glielo **debba rendere**? **Sotto** tutti i **cieli**, **ogni cosa è mia**.

* Vana è la speranza di chi si confronta con il coccodrillo, come vana è la speranza di confrontarsi con Satana senza cercare e ottenere l’aiuto di Dio; basta scorgerlo un tale nemico per soccombere (1). Nessuno è tanto ardito e forte da provocarlo e sfidarlo, non se ne uscirebbe sani. Solo Dio può annullarlo, e se Dio può tanto e altro, chi può osare mettersi di fronte al Signore e sfidarlo (2). Chi ha anticipato qualcosa al Signore che debba pretendere una resa da Lui se ogni cosa è del Signore (3)? Quando l’uomo si sottrae al dominio del Creatore, è come se mettesse in discussione la sua opera creativa (materiale e spirituale) e ne chiedesse la resa dei conti, usando il “fai da te” in ogni cosa.

**Dio parla del nemico per dimostrarne la forza difensiva (4-9).**

4 E **non voglio tacere** delle sue **membra**, della sua **gran forza** e della **bellezza** della sua **armatura**.

5 Chi lo ha mai **spogliato** della sua **corazza**? Chi è **penetrato** fra la **doppia fila** dei suoi **denti**?

6 Chi gli ha **aperti** i due **battenti della gola**? Intorno alla **chiusura** dei suoi **denti** sta il **terrore**.

7 Superbe son **le file dei suoi scudi**, strettamente **uniti** come da un **sigillo**.

8 **Uno tocca** l'altro, tra loro **non passa l'aria**.

9 Sono **saldati** assieme, si **tengono stretti**, sono **inseparabili**.

* Dio non vuole tacere, bensì desidera rivelare la gran forza e la bellezza dell’armatura, con cui tale “personaggio” è stato dotato (4). Nessuno può togliergli la corazza e non è possibile entrare fra la doppia fila dei suoi denti, dove è espressa tutta la sua forza, ed è lì che sta tutto il terrore umano (5-6). Le file dei suoi scudi difensivi sono strettamente unite, come un sigillo; l’uno tocca l’altro da non far passare neanche l’aria, sono come saldati insieme, stretti e inseparabili; e pertanto è nemico dotato di soglia invalicabile, impossibile per l’uomo affrontare con qualche minima speranza di vincere (7-9).

**In questa parte è figurata la capacità di attacco del nemico (10-17).**

10 I suoi **starnuti** danno sprazzi di **luce**; i suoi **occhi** son come le palpebre dell'**aurora**.

11 Dalla sua **bocca partono vampe**, ne sprizzano fuori **scintille di fuoco**.

12 Dalle sue **narici esce un fumo**, come da una **pentola** che bolle o da una **caldaia**.

13 L**'alito** suo **accende** i **carbon**i, e una f**iamma** gli esce dalla **gola**.

14 Nel suo **collo risiede la forza**, davanti a lui si **fugge terrorizzati**.

15 **Compatte** sono in lui le **parti flosce** della sua carne, gli stanno **salde addosso**, **non si muovono**.

16 Il suo **cuore** è **duro** come il **sasso**, duro come la **macina** di sotto. 17 Quando **si rizza**, **tremano i più forti**, e dalla paura sono fuori di sé.

* Il suo starnuto dà sprazzi di luce e i suoi occhi appaiono come la vista dell’aurora (10). Satana anche, sa dare luce qualche volta, ma solo a sprazzi, per dimostrare che dà luce, ma solo per ingannare. Tale luce, difatti, non è vera, non è reale, bensì si crea dall’attrito tra la forza dell’aria che esce veloce dello starnuto con la frontiera a chiusura ermetica dovuta alla doppia fila dei suoi denti (5, 10). Dalla sua bocca partono vampe, fiamme alte e impetuose, sprizzanti scintille di fuoco, che essendo fuoco nemico, non è positivo di giudizio, ma è negativo di annullamento, demolizione; è il fuoco della distruzione del bene (11). Infatti dalle narici esce poi il fumo della confusione che il nemico sa recare al mondo come una pentola che bolle sempre ma per fare il male (12). Quello che gli esce dalla gola è alito che accende carboni e ne fa uscire una fiamma, come solo il nemico sa fare (13). Nel suo collo, che non si piega al ravvedimento, sta tutta la forza orgogliosa, arrogante e presuntuosa, per cui davanti a lui si fugge terrorizzati e nulla sarebbe possibile fare, senza l’aiuto divino (14). In lui tutto è compatto, anche le parti più deboli e flosce, gli stanno salde e attaccate addosso, senza muoversi, come dire quanto è difficile staccarsi dal male (15)! Di nulla, il nemico, ha misericordia; il suo cuore è duro come il sasso, mai si intenerisce e talmente si insuperbisce da far tremare anche i più forti (16-17).

**Quanto sarebbe inutile ogni sforzo umano per sconfiggerlo (18-26)!**

18 **Invano** lo si **attacca** con la **spada**; a nulla valgono **lancia**, **giavellotto**, **corazza**.

19 Il **ferro** è per lui **come paglia**; il **bronzo**, come **legno tarlato**.

20 La **figlia dell'arco** **non** lo mette in **fuga**; le **pietre** della **fionda** si **mutano** per lui in **stoppia**.

21 **Stoppia** gli pare la **mazza** e **ride** del fremere della **lancia**.

22 Il suo **ventre è armato** di **punte acute**, lascia come **tracce d'erpice sul fango**.

23 Fa **bollire l'abisso** come una **caldaia**, del **mare** fa come un gran **vaso da profumi**.

24 Si lascia **dietro una scia di luce**; l'**abisso** **pare** coperto di **bianca chioma**.

25 **Non c'è sulla terra chi lo domi**; è stato fatto per **non aver paura**.

26 **Guarda in faccia** tutto ciò che è **eccelso**, è **re su tutte le belve più superbe’**.

* Qualsiasi arma si usi, spada, lancia, giavellotto, corazza, contro tal nemico è uso e attacco vano. Non è lui che vuole capire e convincersi; ma è lui che vuole convincere tutti, cercando di dimostrare che nulla teme e pertanto si mette al posto dell’Onnipotente (18). Usare con lui il ferro? È come paglia! Usare il bronzo? È come legno tarlato, inefficace (19)! Neanche la freccia lo mette in fuga e le pietre della fionda sono per lui carezze della stoppia (20). Si beffa e ride di chi vuole usare contro di lui la mazza e la lancia (21). Il suo ventre è armato di punte acute, al punto che sa lavorare come un erpice nel fango dello stesso male che vuole (22). Fa bollire l’abisso, invisibile, come una caldaia; ma del mare, visibile, ne fa come un vaso da profumi, perché deve usare la parte buona per poter ingannare bene (23)! Tanto è vero che si lascia dietro una scia di luce (non dimentichiamo che egli era chiamato “lucifero”) e l’abisso lo fa vedere come in bella coperta di bianca chioma, naturalmente “coperto”, ma vai a vedere cosa c’è sotto (24)! Tutta illusione! Non c’è sulla terra chi lo domi, è stato fatto potente, non ha paura, e ha approfittato di tale potenza, che ha cercato di mettersi al posto di Dio (25). Così fa ogni uomo che si sente potente, perché approvato, adulato e considerato dal suo prossimo. Come fa il nemico di Dio assoluto, che è Satana, così fa l’uomo che lo imita: guarda solo ciò che è eccelso, che vale, che è grande, perché da lì, dalla grandezza, dalla potenza, dalla arroganza, viene il dominio totale dell’uomo sul prossimo; e difatti il nemico che cosa fa? Si fa “re” su tutte le belve più superbe della terra (26). In tal modo pensa e si illude di avere un potere assoluto su tutto! È solo amara illusione che otterrà la sua punizione nell’eternità, sia per il re del male assoluto, sia per quelli che lo hanno riverito, ubbidito e servito, anche e spesso nell’apparenza del fare il bene!

**GIOBBE CAPITOLO 42**

**Giobbe si umilia e si ravvede (1-6). Giobbe ottiene di nuovo la prosperità (7-17).**

**Giobbe si umilia e si ravvede (1-6).**

1 Allora **Giobbe rispose all'Eterno** e disse:

2 ‘Io **riconosco** che **Tu puoi tutto**, e che **nulla può impedirti** di **eseguire** un tuo disegno.

3 Chi è **colui** che **senza intendimento** offusca il **tuo disegno**? Sì, **ne ho parlato;** ma **non lo capivo**; sono cose per me troppo meravigliose ed io **non** le **conosco**.

4 Ti prego, **ascoltami**, e io **parlerò**; io ti farò delle **domande** e tu **insegnami**!

5 Il mio **orecchio aveva sentito parlar di Te**, ma ora **l'occhio mio ti ha visto**.

6 Perciò mi **ravvedo**, mi **pento** sulla **polvere** e sulla **cenere**’.

**Giobbe ottiene di nuovo la prosperità (7-17).**

7 **Dopo** che ebbe rivolto questi **discorsi** a **Giobbe**, **l'Eterno disse a Elifaz di Teman**: ‘**L'ira mia è accesa contro te e contro i tuoi due amici,** perché **non avete parlato di me secondo la verità**, come **ha fatto il mio servo Giobbe**.

8 Ora dunque **prendetevi sette tori e sette montoni**, andate a **trovare** il mio servo **Giobbe** e offriteli in **olocausto per voi stessi**. Il mio servo **Giobbe pregherà per voi**; ed io avrò **riguardo a lui** per **non punire la vostra follia**; poiché **non avete parlato di me secondo la verità**, come **ha fatto il mio servo Giobbe’**.

9 **Elifaz** di Teman e **Bildad** di Suach e **Zofar** di Naama **se ne andarono e fecero** come l'Eterno aveva loro **ordinato**; e l'**Eterno** ebbe **riguardo per Giobbe**.

10 Quando **Giobbe ebbe pregato per i suoi amici**, il Signore **lo ristabilì nella condizione di prima e gli rese il doppio** di tutto quello che già gli era appartenuto.

11 Tutti i suoi **fratelli,** tutte le sue **sorelle** e tutte le sue **conoscenze** di prima vennero a **trovarlo**, **mangiarono con lui** in casa sua, gli fecero le loro **condoglianze** e lo **consolarono** di tutti i mali che il Signore gli aveva fatto cadere addosso; e ognuno di loro gli dette **un pezzo d'argento** e un **anello d'oro**.

12 Il **Signore benedì gli ultimi anni di Giobbe più dei primi**; ed egli ebbe **quattordicimila** pecore, **seimila** cammelli, **mille** paia di buoi e **mille** asine.

13 Ebbe pure **sette figli** e **tre figlie**;

14 e chiamò la prima **Gemina**; la seconda **Chesia;** la terza **Cheren-Appu**c.

15 In tutto il paese non c'erano donne **così belle** come **le figlie di Giobbe;** e il padre assegnò loro **un’eredità tra i loro fratelli**.

16 **Giobbe**, dopo questo, visse **centoquarant'anni**, e vide i suoi **figliuoli e i figliuoli** dei suoi figliuoli, fino alla **quarta generazione**.

17 Poi **Giobbe morì vecchio e sazio di giorni**.

**Note, commento e riflessioni al capitolo 42:1-17.**

**Giobbe si umilia e si ravvede (1-6).**

*Allora Giobbe rispose all'Eterno e disse (1): ‘Io riconosco che Tu puoi tutto, e che nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno (2). Chi è colui che senza intendimento offusca il tuo disegno? Sì, ne ho parlato; ma non lo capivo; sono cose per me troppo meravigliose ed io non le conosco (3). Ti prego, ascoltami, e io parlerò; io ti farò delle domande e tu insegnami (4)! Il mio orecchio aveva sentito parlar di Te, ma ora l'occhio mio ti ha visto (5). Perciò mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere’ (6).*

* Giobbe prende la parola per rispondere al Signore (1), che in questa ultima parte (cap. 38-41), gli ha mostrato gli effetti della sua potenza, della sua provvidenza nella creazione, nel governo delle creature animate, nella gestione della natura, volendo che con tali esempi Giobbe sapesse riconoscere la potenza di Dio e la sempre saggia, vegliante, previdenza e provvidenza per la sua cura delle cose che riguardano l’umanità intera. Giobbe riconosce che Dio può tutto e che nulla può impedirgli di eseguire un suo disegno (2). Chi è colui che, senza intendimento, può modificare il suo disegno, il suo piano stabilito? Si confessa Giobbe, dicendo di aver parlato, ma riconosce che non aveva capito bene, da qui (3) si dimostra che Il Signore ha fatto bene a rinverdirlo di cose che vedeva incomplete in lui. Giobbe le riconosce come cose troppo meravigliose per lui che confessa di non conoscere (3). Non le conosce fino a quando Il Signore non le rivela; e chiede pregando di essere ascoltato in ciò che deve chiedere così da ricevere il giusto insegnamento dal Signore (4). Continua Giobbe confessando di aver sentito parlare di Lui (fede da ascolto); ma ora il suo occhio (della fede) lo ha visto (5). Il vedere le cose apre alla conoscenza più ampia (se non altro più completa) che udirle soltanto; tanto è superiore la visione della realtà illuminata dalla luce, rispetto al suono del messaggio, che pur essendo efficace, ha la possibilità unica di entrata nell’attenzione umana solo dagli orecchi (5). Ecco perché l’uomo religioso, quasi sempre, si auto-crea un qualcosa da vedere per credere. Dio in realtà desidera farci vedere le cose, ma con gli occhi della fede, con gli occhi dello spirito e non della carne; anche perché in questo tempo e in questo corpo non possiamo vedere le cose che Dio ha preparate e neanche potremmo vivere a quella vista. Giobbe, che ora ha occhi più spirituali di prima, confessa la grandezza del Signore, si ravvede, si pente e nella polvere del peccato si sente, riconoscendo tutta la sua limitatezza, debolezza che se non fosse Dio il misericordioso a riparare, sarebbe corpo degno solo della polvere (6).

**Giobbe ottiene di nuovo la prosperità (7-17).**

*Dopo che ebbe rivolto questi discorsi a Giobbe, l'Eterno disse a Elifaz di Teman: ‘L'ira mia è accesa contro te e contro i tuoi due amici, perché non avete parlato di me secondo la verità, come ha fatto il mio servo Giobbe (7).*

* Dopo aver parlato a Giobbe e averlo ascoltato nella sua umiliante confessione finale, Il Signore si rivolge a Elifaz e i suoi due amici; si rivolge a lui, diretto, forse perché lo ritiene il più responsabile dei tre, o per età, o per dignità di persona, o altro (7). Non è qui nominato Eliu, che è il più giovane di tutti e che forse ha condotto il suo discorso in base a ciò che aveva udito dagli altri accusatori. Dio dice parole dure a Elifaz e agli altri: «La mia ira è accesa contro di te e i tuoi due amici, perché non avete parlato di me secondo verità, come invece ha fatto il mio servo Giobbe»! Quindi Giobbe dalle sue parole, a volte anche dure, è stato giustificato; mentre gli amici dalle loro parole spesso tanto belle e sagge, in apparenza, sono stati condannati! Come la mettiamo? Quale è la lezione? È che bisogna parlare sempre delle cose che Dio vuole e fermarsi dove Dio si ferma! Chi fa bei discorsi per il desiderio di mostrarsi o di potere, chi parla di più o di meno di ciò che il Signore vuole, si accumula il giudizio eterno di Dio, se non c’è ravvedimento! Gli amici/nemici hanno offeso Dio, la verità, la giustizia; hanno giudicato, condannato e senza pietà umiliato il servo Giobbe. Non altro meritano che la condanna divina, a meno che non si ravvedano della loro ingiustizia.

*Ora dunque prendetevi sette tori e sette montoni, andate a trovare il mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi stessi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi; ed io avrò riguardo a lui per non punire la vostra follia; poiché non avete parlato di me secondo la verità, come ha fatto il mio servo Giobbe’ (8).*

* Dopo la sentenza espressa, Dio avrebbe potuto punire, al momento, l’iniquità degli amici di Giobbe, invece fa prevalere la misericordia, al giudizio immediato. Nonostante essi avessero agito illegalmente nei confronti di Dio e del prossimo, il Signore vuole ancora dare loro la possibilità di evitare la pena e l’ira divina. Essi devono prendere sette tori e sette montoni, affinché il loro sacrificio fosse perfetto (8). Quel sacrificio, però, neanche sarebbe stato sufficiente, valido e approvato da Dio senza la preghiera di Giobbe; preghiera invocante il perdono e la mediazione (come sacerdotale) di Giobbe per gli amici, perché essi avevano peccato contro Dio e contro Giobbe, violando le leggi della moralità, della giustizia divina e quelle dell’amicizia, della relazione umana. Quando negarono l’aiuto all’amico, perché sotto il pretesto di difendere la causa di Dio (ritenendo che Giobbe era peccatore per stare in quello stato fisico, quindi non-aiutabile), insultavano l’amico nella miseria e nella sofferenza atroce, condannandolo come scellerato perché era oppresso da molti mali a causa dei suoi presunti peccati! E per riguardo a Giobbe, per mezzo della sua preghiera mediatica e riconciliante, sarebbe stata perdonata la loro colpa.

*Elifaz di Teman e Bildad di Suach e Zofar di Naama se ne andarono e fecero come l'Eterno aveva loro ordinato; e l'Eterno ebbe riguardo per Giobbe (9). Quando Giobbe ebbe pregato per i suoi amici, il Signore lo ristabilì nella condizione di prima e gli rese il doppio di tutto quello che già gli era appartenuto (10).*

* Elifaz, Bildad e Zofar se ne andarono e fecero come il Signore aveva ordinato, agendo come rei confessori dei loro stessi reati nei confronti del Signore, dell’umanità e della vita (9). E il Signore ebbe riguardo per Giobbe, perché il perdono che poteva essere concesso agli amici dipendeva da lui, dalle sue preghiere, dal suo comportamento nei riguardi di Dio e verso di loro. La loro umiltà, ubbidienza, sottomissione al Signore, a nulla sarebbe valso senza Giobbe che, nel mezzo dell’essere vittima in sacrificio, pregando per i suoi amici, avrebbe mediato per il loro perdono davanti a Dio. Ancora qui vediamo Giobbe figura del Cristo che, nel mezzo delle ignominie, dei flagelli, dei dolori, rese valida la possibilità del perdono anche ai suoi flagellatori, pregando il Padre per il loro perdono. Senza il perdono del Sacrificante, non è concesso il perdono al peccatore; anche qui è il valore del sacrificio che per essere valido deve completarsi, nella vittima, in tre realtà: volontario, innocente e perdonante. Da qui vediamo che il Signore ristabilisce Giobbe nella condizione di prima, rendendogli il doppio di tutto quello che aveva avuto prima (10; cfr. Giobbe 1:2-3; con Giobbe 42:12-17).

*Tutti i suoi fratelli, tutte le sue sorelle e tutte le sue conoscenze di prima vennero a trovarlo, mangiarono con lui in casa sua, gli fecero le loro condoglianze e lo consolarono di tutti i mali che il Signore gli aveva fatto cadere addosso; e ognuno di loro gli dette un pezzo d'argento e un anello d'oro (11).*

* Ed è qui che tutti quelli che lo avevano abbandonato e allontanato, con i quali nel passato aveva vissuto bei momenti di vita, di condivisioni affettive, di conviti insieme e quanto altro, fratelli, sorelle, parenti e conoscenti, ora avendo saputo del suo cambiamento di stato, tornarono a visitarlo, a consolarlo, a mangiare con lui, a condividere di nuovo la gioia del vivere insieme e del condividere le bellezze della vita, lasciando anche regali preziosi (11).

*Il Signore benedì gli ultimi anni di Giobbe più dei primi; ed egli ebbe quattordicimila pecore, seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine (12). Ebbe pure sette figli e tre figlie (13); e chiamò la prima Gemina; la seconda Chesia; la terza Cheren-Appuc (14). In tutto il paese non c'erano donne così belle come le figlie di Giobbe; e il padre assegnò loro un’eredità tra i loro fratelli (15).*

* Il Signore benedì gli ultimi anni di Giobbe, più dei primi ed egli ottenne dal Signore infinite benedizioni, abbondanze di beni, di possedimenti, di ricchezze, di figli e figlie, di bellezze e benessere, di eredità abbondanti, ugualmente spartite, per ciascuno figlio e figlia (12-15).

*Giobbe, dopo questo, visse centoquarant'anni, e vide i suoi figliuoli e i figliuoli dei suoi figliuoli, fino alla quarta generazione (16). Poi Giobbe morì vecchio e sazio di giorni (17).*

* L’opinione degli Ebrei è che Giobbe visse un anno nella sua malattia e fu risanato nel 70 anno di età. Pertanto se qui è specificato che dopo il problema visse 140 anni, significa che visse il doppio rispetto a prima; e che visse 210 anni in tutto. Giobbe, infine, morì vecchio e veramente sazio di giorni, di beni, di benedizioni e soddisfazioni dal Signore (16-17). Altra testimonianza a Giobbe è resa, sia dal Vecchio, che dal Nuovo Testamento (Ezechiele 14:14, 20; Giacomo 5:11).
* Nella prima parte della vita Giobbe ebbe: 7 figli e 3 figlie; 7 mila pecore; 3 mila cammelli; 500 paia di buoi; 500 asine; una servitù numerosa (Giobbe 1:2-3).
* Nella seconda parte della vita ebbe: 14 mila pecore; 6 mila cammelli; 1.000 paia di buoi; 1.000 asine; 7 figli e 3 figlie; e visse altri 140 anni (Giobbe 42:12-17).

**Morale conclusiva della storia. Percorso riassuntivo**.

L**a storia di Giobbe si articola su sette punti base fondamentali:**

1. **La Gloria di Dio**. Dio lascia piena libertà all’uomo, sia a chi sceglie di fare il male, sia a chi desidera fare il bene. Dio ha lasciato delle disposizioni, chi non le segue ed esce dal perimetro stabilito ne paga le conseguenze, i dolori e le sofferenze.
2. **Malvagità di Satana**. Satana vuole il male dell’uomo. C’è chi sta già dalla sua parte e lo serve in tutti i mali che egli desidera si facciano e di questi non si dà pensiero; poi ci sono quelli che cercano di opporsi al male e sono i più sotto il tiro del nemico, colpiti dalle tentazioni, ma quali? Quelle di fare meglio e più di ciò che il Signore vuole! Ed è lì che Satana vince, se l’uomo non si oppone con l’aiuto della Parola di Dio e della preghiera. Chi si oppone e lo fa in mansuetudine, umiltà e con gli strumenti di Dio, troverà anche tante difficoltà, dovute agli ostacoli satanici, ma la vittoria è certa per il fedele, perché la vittoria è di Cristo, che dice: «*Io ho vinto il mondo*» (Giovanni 16:33)!
3. **Umiltà, mansuetudine, sofferenza e sopportazione di Giobbe**. Giobbe è la figura del Cristo, umile, mansueto, sofferente e sopportante, che rimane fermo nei principi giusti e buoni. Ma Giobbe è anche esempio per ogni Cristiano, oggi, che desidera vivere la vita, conformandola alla sapienza e alla volontà di Dio.
4. **La presunzione dei tre amici, di parlare da parte di Dio**. Il pericolo maggiore per Giobbe viene da (mondo = amici, anche in famiglia) chi presume di parlare da parte di Dio, perché pensa di mettere in uso le sue parole; e questo è il punto più difficile, perché? Come si fa a dire che uno sbaglia quando cita la volontà divina, cercando di far vedere e dimostrare che tutto quello che dice è approvato da Dio, senza però indicare dove è scritto? Pericolo maggiore, dunque, è dalle persone così dette “spirituali”, che pretendono di aver ragione perché usano la Parola di Dio! Bisogna essere ben informati e fare esperienza della Parola (Dio manda sempre la possibilità di aiuto), per non cadere nei tranelli satanici che gli uomini spirituali infedeli si prestano ad usare! Quando si giustifica l’errore, di ogni genere, con qualche passo della Scrittura, che pare giustificarlo, chi può obiettare? Solo Cristo può farlo, come ha fatto, e può farlo fare a chi gli si affida con umiltà, fiducia e che si informa dalla sua dottrina!
5. **La presunzione giovanile.** Poi esce il giovane Eliu che, a sua stessa ammissione, è giovane, inesperto e vorrebbe dimostrare umiltà (ma è tutta finzione), dicendo che devono parlare prima i più anziani, ma in realtà vuole parlare lui, difatti lo fa rinfacciando a Giobbe problemi e difetti che ha, dando l’impressione (come gli altri) di voler parlare come Dio vuole! È tutta finzione e la sua storia finisce lì come quella di ognuno che usa tanta presunzione, scarsa educazione e zero rispetto a Dio, ai fratelli, al prossimo!
6. **L’intervento di Dio**. Dio, dunque, prende in mano la situazione e fa capire quanto l’uomo sia nullo, limitato, vano, incapace di qualsiasi cosa e presuntuoso in tutto! Dio (riprende chi ama) parla a Giobbe per fargli capire, la ragione per cui ha errato, che è quella di non aver dato le giuste risposte ai suoi amici e di non avere fatto valere la giusta testimonianza che avrebbe dovuto dare loro di fronte a Dio. È quando il “religioso” di oggi non sa dare la giusta testimonianza della Verità di Dio sulle cose (vedi chiesa, organizzazione, predicazione, adorazione, servizi, matrimonio, fornicazione, omosessualità, ecc.).
7. **La riabilitazione definitiva di Giobbe**. Infine Giobbe, cioè il giusto, l’umile, il riconoscente, è riabilitato in ogni cosa (salute, famiglia, benessere, ricchezza, lunga vita). Se si vuole ottenere lo stesso risultato (di benedizioni, soprattutto spirituali, future, eterne) non si deve camminare nel consiglio degli empi, né secondo il nostro sentiero e modo di vedere le cose, che ci proponiamo nel momento che capita, ma dobbiamo camminare secondo la Strada che il Signore ha programmato, preparato e pianificato per tutti, affinché ognuno cammini in modo giusto! Chi non lo fa si carica (anche da inconsapevole), di tutte le responsabilità.